



**GRUPPO SCOIATTOLI**  
DENTI DELLA VECCHIA

**MAGGIO 2001**

**EDITORIALE**

Basta saper aspettare

**OPINIONI**

Noi sudici...

**APPUNTAMENTI**

Campionato Ticinese

**GRANDI CLASSICHE**

Nord del Nesthorn

Grandes Jorasses

**EXTRA**

Gasherbrum 2

**NUOVE VIE**

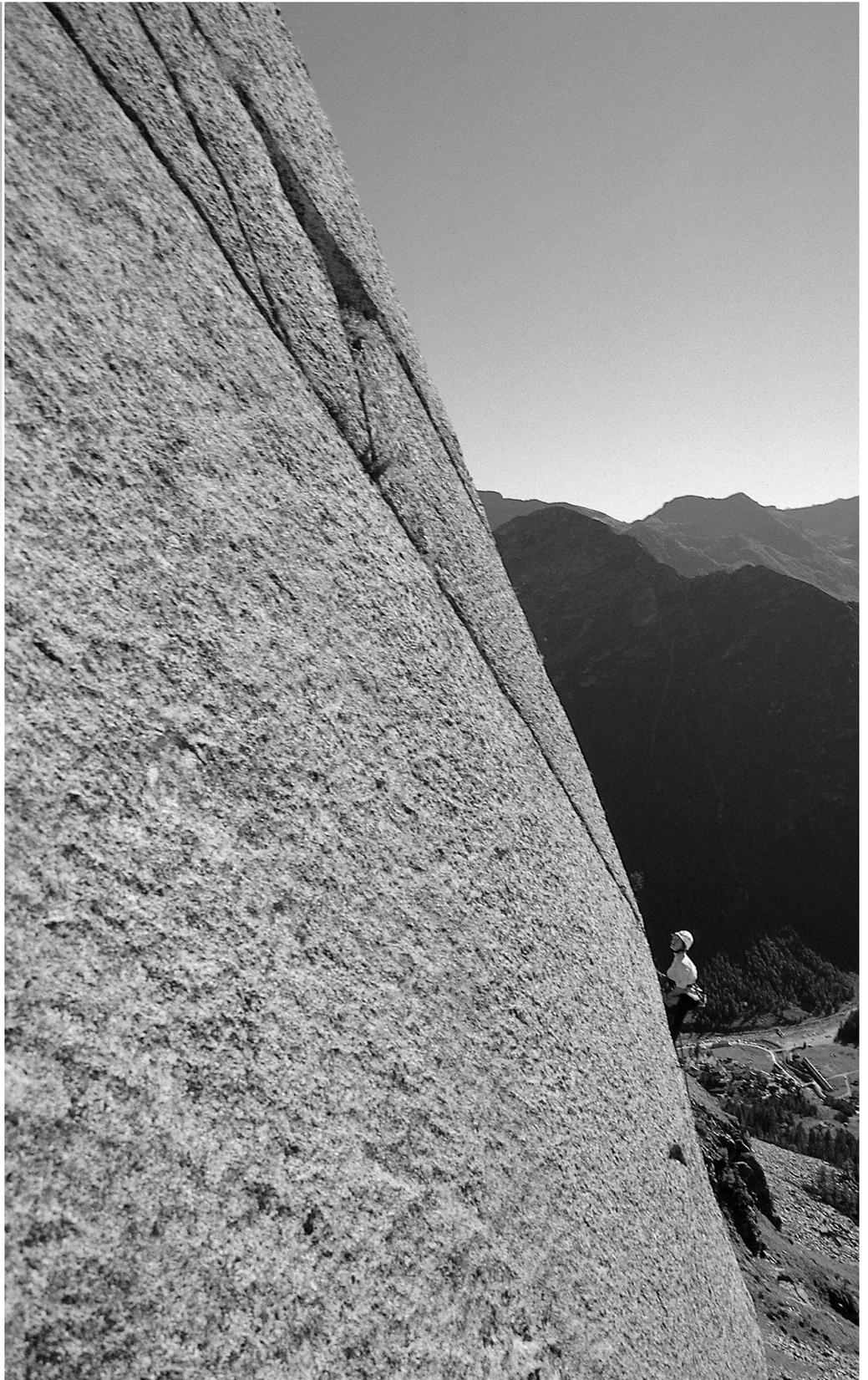
Bosco Gurin

Linescio

Foroglio

**SICUREZZA**

La fisica e...  
il simulatore di volo



## COMUNICATI

### Nuova organizzazione del gruppo

#### Comitato

<b>Coordinatore:</b>	Bruno Bernasconi
<b>Segretario:</b>	Silvio Vicari
<b>Membro:</b>	Marco Da Rold
<b>Membro:</b>	Roberto Grizzi
<b>Membro:</b>	Fulvio Mariani

<b>Cassiere:</b>	Daniele Rusconi
------------------	-----------------

<b>Resp. baita:</b>	Marco Da Rold, Fulvio Mariani
---------------------	-------------------------------

<b>Resp. trapano e spits</b>	Vinicio Bosshard
------------------------------	------------------

<b>Giornaletto:</b>	Bruno Bernasconi, Mario Casella, Roberto Grizzi
---------------------	--

<b>Attività indoors:</b>	Claudio Notari
--------------------------	----------------

### Nuovi soci

Durante l'assemblea annuale, che si svolgerà in dicembre, i soci potranno presentare nuovi candidati. Chi volesse far parte del Gruppo Scoiattoli Denti della Vecchia è invitato sin d'ora ad annunciarsi e a partecipare alle attività del Gruppo.

### Corso di alpinismo e arrampicata

Il CASTicino, Organizzazione Giovanile, in collaborazione con gli Scoiattoli Denti della Vecchia organizza un corso d'alpinismo e arrampicata per giovani.

**Partecipanti:** Ragazzi e ragazze fra i 14 e i 16 anni, senza particolari conoscenze d'alpinismo ma con discreta condizione fisica.

**Date:** 2.6.2001: giornata d'introduzione in Ticino  
23-29.6.2001: settimana nella zona del Furka  
29-30.9.2001: fine settimana ai Denti della Vecchia

**Costo:** Fr. 260.- ca. (tutto compreso)

#### Informazioni e iscrizione (entro il 20 maggio):

Martinoni Nicola, Butzen, 6465 Unterschächen, tel. 041 879 17 70

Anche Online: <http://www.mypage.bluewin.ch/og-cas-ti/Homepage.html>  
andare sotto Programma e cliccare sulla settimana.

Si cercano partecipanti e monitori.

### Redazione giornaleto

Se avete foto, relazioni di vie nuove, articoli, segnalazioni di libri, indirizzi internet od altro che volete pubblicare sul Giornaleto Scoiattoli inviate a: Bruno Bernasconi, Campia, 6945 Origlio.



### RIVISTA DEL GRUPPO ALPINISTICO SCOIATTOLI DENTI DELLA VECCHIA

#### REDAZIONE

**Bruno Bernasconi**

6945 Origlio

**Mario Casella**

6957 Roveredo TI

#### GRAFICA - ILLUSTRAZIONI

**Grizzi Roberto**

6672 Gordevio

#### STAMPA

**Salvioni SA**

6500 Bellinzona

#### In copertina:

Sandra Bircher su "Liberty" (6c),

Heji Barg (2472 m), Parete SO,

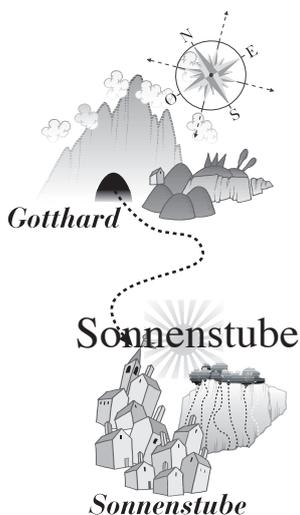
Bosco Gurin.

(foto: Glauco Cugini)

Il "Giornaleto" è gratuito. Se vuoi dare un contributo per il Gruppo Scoiattoli lo puoi fare utilizzando la polizza allegata.



# Noi sudici, ladri e di corte vedute.



Qualcuno di voi avrà letto, sulla rivista "Pareti", l'articolo di Pesche Wütrich dedicato all'arrampicata nel Locarnese<sup>1</sup>. È un articolo interessante, che riporta alla ribalta il problema delle pubblicazioni e che per certi versi fa un'analisi abbastanza lucida della situazione ticinese. Personalmente ho trovato molto azzeccato il passaggio dove parla delle nostre reazioni alla pubblicazione di una guida con tutte le falesie del cantone, da parte dell'editore milanese "Versante sud".

...Nella mente degli arrampicatori locali già scorrevano scene da fantascienza: orde armate di magnesite che posteggiavano le astronavi nei giardini dei residenti, calpestavano i prati, rendevano sguazzose le prese delle vie! Un incubo. Cui occorreva porre rimedio. Venne organizzato un impegnativo lavoro di squadra: a Claro e Cresciano vennero tolte le prime tre o quattro placchette di ogni via. L'invasione degli alieni venne così evitata, tutti si calmarono e le placchette tornarono al loro posto.

Ha ragione! Per anni la nostra più grande preoccupazione è stata quella di mantenere segreti i nostri terreni di gioco. Abbiamo chiodato centinaia di vie e ora molte di esse sono piene di ragnatele. Chissà, forse se dieci anni fa avessimo pubblicato una guida, oggi la situazione sarebbe migliore e magari il livello dell'arrampicata in Ticino sarebbe più alto. Chissà. Difficile dirlo. Sono comunque sicuro che oggi come oggi le accese discussioni e le polemiche con Giuseppe Brenna, con Maurice Brandt o anche con chi, da noi, aveva un atteggiamento un po' meno ostile del nostro verso le pubblicazioni, fanno veramente sorridere.

Però non ha ragione quando dice che abbiamo schiodato le vie per evitare un'invasione. Avremmo potuto aspettare e valutare il reale afflusso di arrampicatori prima di intraprendere una simile operazione. In realtà abbiamo tolto le placchette, con l'intenzione di infilarle una dopo l'altra nel posteriore dei nostri amici di "Versante Sud". Sì, perché quella gente si guadagna da vivere scopiando schizzi e stampando guide, senza guardare in faccia a nessuno e senza curarsi dell'opinione di chi ha aperto le vie. E in più fa passare per retrogrado chi, con motivazioni forse allarmistiche, ma sicuramente più nobili e disinteressate delle sue, si oppone a una divulgazione di massa.

Non sono quindi loro, né i vari Von Känel di turno, che devono giudicarci o darci lezioni di apertura mentale. I loro interessi sono troppo forti per poter valutare le cose con obiettività.

Le opinioni di Pesche Wütrich, invece, le ascolto più volentieri, anche se la mette giù un po' dura con la presunta ostilità di noi sudici<sup>2</sup> nei confronti dei nordici zucchini. Anche se ci accusa di rubare trapani e *ciulare*<sup>3</sup> vie. Anche se dà l'impressione, nel suo articolo, che le vie dure in Ticino le sappiano fare solo lui e i suoi amici. Mi sento di concedergli qualche eccesso di arroganza, fosse solo per ringraziarlo delle belle vie che ci sta regalando a Ponte Brolla e a Cevio.

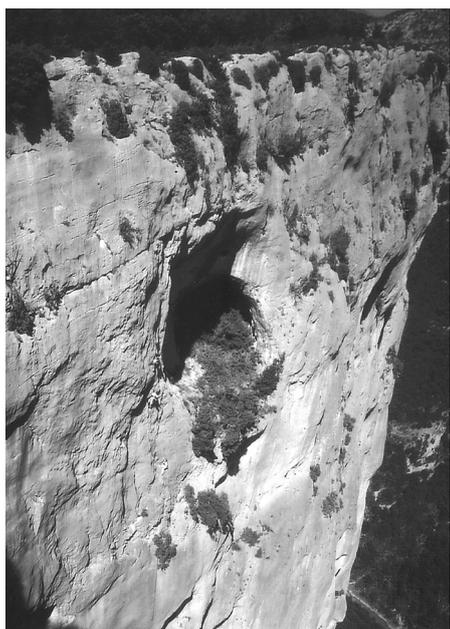
Roberto Bassi

**1. L'articolo di cui si parla è apparso sulla rivista Pareti no. 4 – quarto trimestre 2000, con il titolo "Locarno, la nuova Svizzera verticale".**

**2. Questa parola l'ho trovata nell'articolo, lo confesso, non è farina del mio sacco!**

**3. Nell'articolo ci si accusa di aver chiodato una via dopo che la stessa era stata ripulita da un arrampicatore svizzero-tedesco. Inoltre si dice che qualcuno di noi ha rubato un trapano lasciato alla base di una parete. Forse il ladro è lo stesso che ha fatto sparire il vecchio trapano del Gruppo Scoiattoli.**

## C A M P E G G I O



# Campeggio al “Grand Canyon du Verdon”

Cari amici,  
quest'anno, dopo un periodo di stasi, vi proponiamo un campeggio nelle mitiche “Gorges du Verdon”.

Questo fantastico canyon si trova nelle “Alpes de Haute-Provence” (Francia), sulla cui sommità domina La Palud, simpatico paesino dove soggioreremo.

Ricordiamo che questa regione offre molte possibilità di sport e svago fra le quali: escursioni nel fondovalle del canyon e sugli altopiani, attività nautiche sui laghi di Sainte Croix e di Castillon, rampichino, rafting, ..., e naturalmente arrampicate su di un eccellente calcare.

Al fine di creare uno spirito cooperativo e per organizzarci al meglio (mezzi di trasporto, organizzazione pasti, presentazione della zona, spese, ecc.) vi proponiamo di incontrarci a cena il 7 luglio 2001 alle ore 19 presso il Ristorante “Alla Bricola” di Rive-ra.

**Dove:**

Camping Municipale, La Palud sur Verdon

**Quando:** da Do 29 luglio a Do 5 agosto

**Viaggio:** con auto private

**Partecipanti:** non si tratta di un corso di arrampicata! I partecipanti che intendono arrampicare devono conoscere le tecniche di sicurezza e di progressione su roccia.

**Informazioni:**

Vinicio Bosshard (tel. 079 3104416)  
Fausto Sonzogni (tel. 079 3798201)

**Iscrizione:** entro il 1 luglio 2001 tramite il tagliando allegato

\_\_\_\_\_  
Ciao, Vinicio e Fausto

**Tagliando di iscrizione - da spedire entro il 1.07.01 a  
Fausto Sonzogni - Via Cantone 3 - 6517 Arbedo**

Cognome: \_\_\_\_\_

Nome: \_\_\_\_\_

Verrò con la mia auto  sì  no

metto a disposizione \_\_\_\_\_ posti

Indirizzo: \_\_\_\_\_

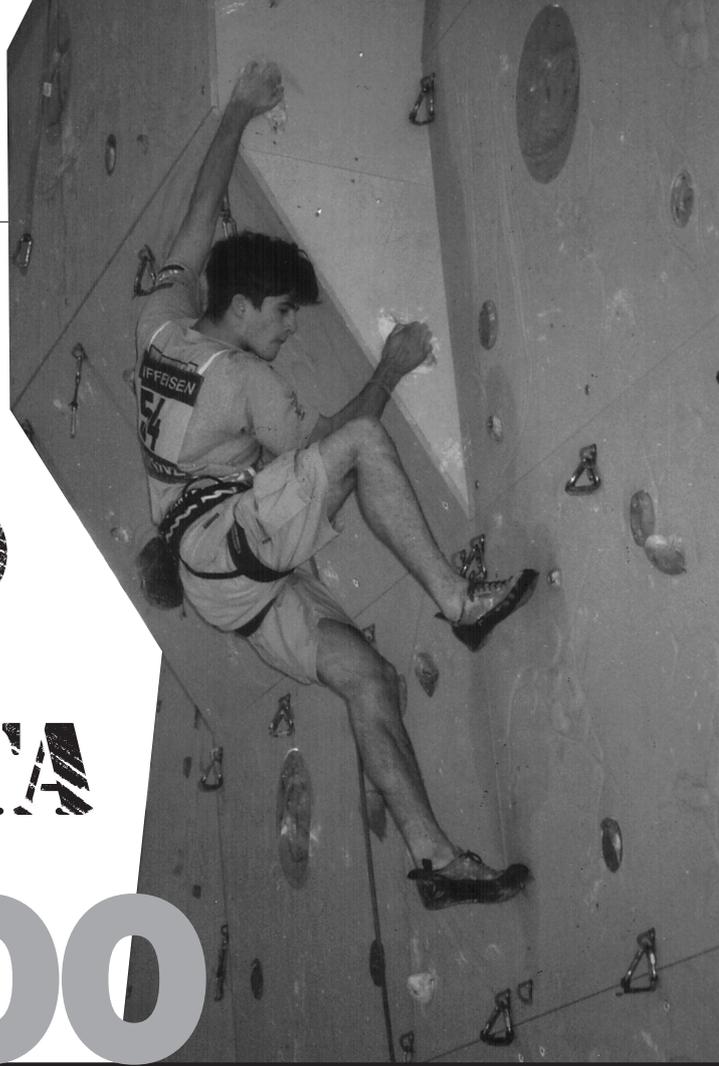
Telefono: \_\_\_\_\_

Luogo e data: \_\_\_\_\_

Firma: \_\_\_\_\_

## A P P U N T A M E N T I

# CAMPIONATO TICINESE ARRAMPICATA SPORTIVA 2000



L'edizione 2000 del campionato ticinese di arrampicata sportiva si è svolta ad Olivone il 21 e 22 ottobre sulla nuova struttura artificiale situata all'interno del Centro Polisport. Una sessantina di concorrenti si sono cimentati con le vie aperte per l'occasione dal collaudatissimo Claudio Notari. Anche se la stampa sportiva ticinese ha dato larghissimo spazio alla manifestazione ... diamo di seguito la classifica della decima edizione:

Rivolgiamo un particolare ringraziamento agli organizzatori: Daniele Rusconi, Claudio Notari, Giovanni Peduzzi, Sandra Bircher, Marco Guscetti, Pamela Fasola, SAT Lucomagno, Centro Polisport Olivone, Sarci Sport Olivone.

## CLASSIFICA GENERALE UOMINI

1	Vonarburg Nicola
2	Vicari Silvio
2	Sonzogni Fausto
4	Bassi Roberto
5	Mancassola Marco
6	Pellanda Francesco
7	Cadlini Flaminio
8	Iseli Davide
9	Ambrosini Juanito
10	Gianotti Nemorino
11	Bognuda Massimo
12	Gianinazzi Christian
13	Bosshard Vinicio
13	Oggier François
15	Bettosini Andrea
16	Pellanda Livio
17	Zaccheo Aleardo

## CLASSIFICA GENERALE DONNE

1	Righettoni Consuelo
2	Bernasconi Monica
3	Poggiati Michela
4	Lieber Claudia
5	Gysin Greta
6	Bianchini Simona
7	Albertoni Paola
8	Solari Stefania
9	Mazzonzelli Amparo
10	Solari Sandra
11	Bernasconi Lilith
12	Bassi Alessia

## CLASSIFICA JUNIORES UOMINI

1	Soldati Giuliano
2	Singenberger Martino
2	Cavargna Mattia
4	De Paoli Reto
5	Tomasetti Matteo
6	Solari Daniel
7	Pellanda Amos
8	Vescovi Tiziano
9	Cavargna Danilo
10	Valchera Jonathan
11	Conti Athos

## CLASSIFICA RAGAZZI

1	Cavargna Danilo
2	Scapozza Stefano
3	Bucher Giona
4	Dotta Andrea
5	Bassi Oddvar
6	Battalora Loris
7	Pellanda Nedo
8	Pellanda Dano
9	Baggi-Biotelli Demis
10	Züger Francesco
11	Beer Mauro
12	Rotta Ameris
13	Zaccheo Axel

## CLASSIFICA RAGAZZE

1	Bernasconi Lilith
2	Torti Elena
3	Baggi Jasmine
4	Torti Noemi
5	Baggi Jasmine
6	Zaccheo Akira

# Una maglietta magica...



Caro Giornaletto,  
l'altro giorno, facendo ordine negli armadi di casa, mi è capitata tra le mani una vecchia maglietta color rosa ormai pallido. Non si trattava della famosa lampada di Aladino, ma un po' di magia è uscita anche da quel vecchio cotone consunto. Prima di tutto il numero 1991; accarezzandolo mi sono ritrovata in un bel prato con tanta gente allegra e un sole caldo. In particolare c'era un amico caro che mi osservava attraverso l'obiettivo del suo apparecchio fotografico e, guardando quell'occhio rotondo e buio, sono atterrata in un luogo freddo e umido, poco invitante. L'acqua che scendeva dal cielo cupo si è però subito dissolta nella chiara luce di un mattino settembrino. La Piazza di Lugano era diversa dal solito ed io mi sentivo come una bimba a un saggio scolastico davanti al papà e alla mamma, emozionati almeno quanto me. Ancora non lo sapevo ma sarei diventata mamma anch'io. Infatti, quando mi son trovata nella gigantesca tana della volpe, Lucia faceva il tifo con la sua nonna. Stringendo la mia piccola eccomi tra le braccia anche Pietro, che di pietra sembra costruito: pesa come un masso. Questo ambiente mi è familiare. Sono a Olivone, in quel capannone dove, a Carnevale, ho mangiato il risotto e ho ballato fino a tarda notte. Ma... non ci sono maschere. Guarda, guarda... quanti amici... sono quelli che arrampicano! E sì, anche qui è sorto un muro d'arrampicata ed ora ad incitarmi non sono più il mio papà e la mia mamma, sono i miei figli: "ALE MAMMA!". Ripongo la mia maglietta sdruccita, tra poco compirà dieci anni, e chissà quali sorprese mi riserverà...!?

## GRANDI CLASSICHE

# La PARETE NASCOSTA.

*Sulla nord del Nesthorn...  
sulle tracce di Willo Welzenbach.*



Le Alpi bernesi sono frequentate specialmente nella stagione scialpinistica e pure in quella estiva. Generalmente, se non si fa uso del trenino, i percorsi d'accesso alle vette risultano piuttosto lunghi e talvolta di un certo impegno.

Queste montagne comprendono tutta la catena di vette poste sulla sponda destra del Rodano, tra il passo del Grimsel e Les Diablerets. La maggior parte di queste vette è comunque situata sul territorio vallesano, in particolar modo il comprensorio alpino dell'Oberaletsch e la omonima capanna. Mentre le montagne della regione di Grindelwald e Lauterbrunnen, con le relative pareti nord, sono visibili dal fondovalle, le cime della regione Oberaletsch si lasciano osservare solo dopo diverse ore di avvicinamento dal fondovalle, quasi volessero nascondersi all'occhio dell'alpinista rapido, veloce e dotato dello stile "mordi e fuggi". Consultando l'elenco dei primi salitori alle pareti nord delle montagne bernesi, spiccano certamente i nomi di Welzenbach, Drexel e Schulze nel 1932. Eiger a parte, i versanti nord della valle di Lauterbrunnen

avevano calamitato i tre alpinisti per più di una stagione estiva.

**Gletscherhorn, Grosshorn, Lauterbrunnen Breithorn e Gspaltenhorn** impegnarono gli arditi e validissimi alpinisti tedeschi sulle pareti di ghiaccio con pendenze rilevanti e terreno misto di dubbia qualità.

Non dimentichiamo poi gli attrezzi utilizzati per queste ascensioni: primissimi ramponi con punte frontali, piccozze con manici lunghi (*adatte per... vangare l'orto!*), prime viti da ghiaccio, corde in canapa, qualche giornale per ripararsi dall'umidità di uno scomodo bivacco in parete, *pelo sullo stomaco alto coooooo* e lunghi tempi d'attesa alla base, certamente non in comode baite.

Il versante nord del Nesthorn fu l'ultima salita del formidabile trio (1933). L'anno dopo due di loro perirono in una tragica spedizione himalayana.

Con profondo rispetto per chi salì lungo tali versanti in tempi così lontani, ho cominciato a considerare le Alpi bernesi con particolare riguardo.

jeeeejeeeee

Dopo alcune gite con gli sci nella regione dell'Oberaletsch, e con l'esperienza necessaria acquisita pochi mesi prima per uscire dalla nord dei Lonzahörner (*...ma chi mai andrebbe in novembre su tali versanti?*), mi giunge improvvisa la fiammata: *perché non provare la nord del Nesthorn?*

Veloce telefonata ad Ettore: *figurati se dice di no!*

- Sì, è in buone condizioni, è già stata percorsa 15 giorni fa: tutta "trittschnee" (che vuol dire -gradinata nella neve-) - ci assicura il guardiano, che è anche guida alpina della regione e ottimo conoscitore della via.

Inizio giugno, ponte di tre giorni. Senza sci andiamo alla capanna Oberaletsch, i bastoncini ci aiutano ad alleggerire il solito fardello sulle spalle. La meteo riserva due giornate buone con peggioramento in serata, e la temperatura si mantiene piuttosto alta per il genere di salita: ciò vuol dire che la notte non promette il consolidamento della neve.

In capanna ci sono ancora diversi gruppi di sciatori e la nord non si vede; chiediamo ad un gruppo come sono le condizioni sulla parete: "Alles blankeis", e nutriamo qualche dubbio. Non abbiamo nessuna intenzione di fare 900 m tutti con lunghezze di corda, né tantomeno di intagliare gradini nel ghiaccio. Rassicurati sulla nostra motivazione, andiamo a riposarci per alcune ore.

Diana alle 24'00, cielo stellato ma temperatura mite:

"Let's go!", andiamo!

Camminata sul Beichgletscher fino alla base, dove lasciamo i bastoncini da sci. Calziamo i ramponi e saliamo, sono appena passate le 3'00.

Il pendio e la qualità della neve sono incoraggianti; in breve superiamo il crepaccio terminale e ci incordiamo (corda corta). Alle prime luci siamo sulle rocce.

La via Welzenbach corre tutto a sinistra lungo l'unico canale di neve e sbatte sotto i seracchi della cresta Nord-est; sopra di noi invece c'è la fascia rocciosa compatta, costellata qua e là da brevi macchie di neve. Una ripida "goulotte" di 30-40 m solca, per nostra fortuna, il tratto roccioso più ripido. Ora c'è anche il sole ed iniziamo le lunghezze su questo terreno precario. Chiodi sottili e nuts piccoli rafforzano il nostro delicato e momentaneo legame con questa parete.

Ogni tanto mi chiedo se una seconda cordata riuscirebbe a passare dallo stesso posto, visto che di neve non ne rimane più dopo il nostro passaggio. La "goulotte" è dunque il tratto più sicuro, ma è anche il più ripido ed il ghiaccio è spesso quel tanto che basta (10-20 cm). Intanto il tempo trascorre e Ettore dà grande prova di confidenza ed acrobazia su terreno misto: infila due friends in una fessura e la percorre in opposizione, fidandosi dei ramponi che grattano 2 cm di neve sulle placche. *Ouuff!* Siamo fuori dalla fascia rocciosa e ci rimangono 350 m di pendio finale. Inizia a nevischiare: vai a fidarti della meteo in giugno. Ma quel che più conta è che la neve è talmente umida da metterci in apprensione. Bene: 5 minuti di pausa.

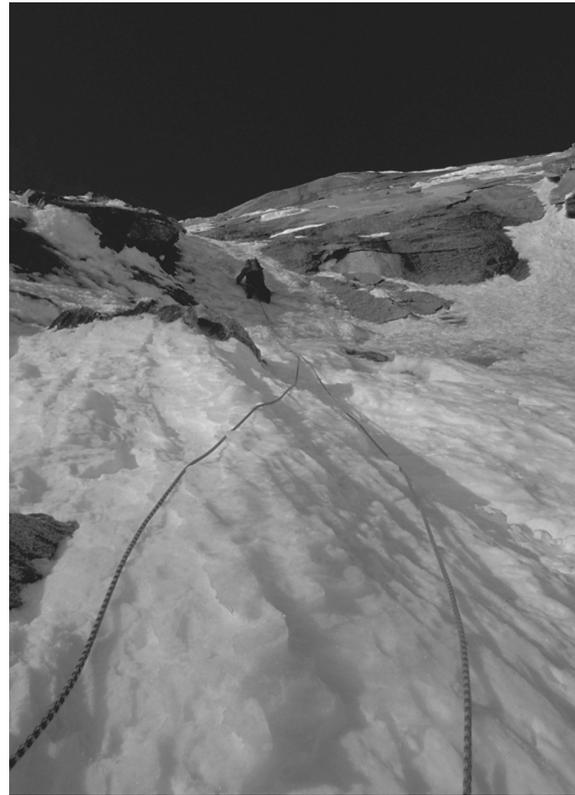
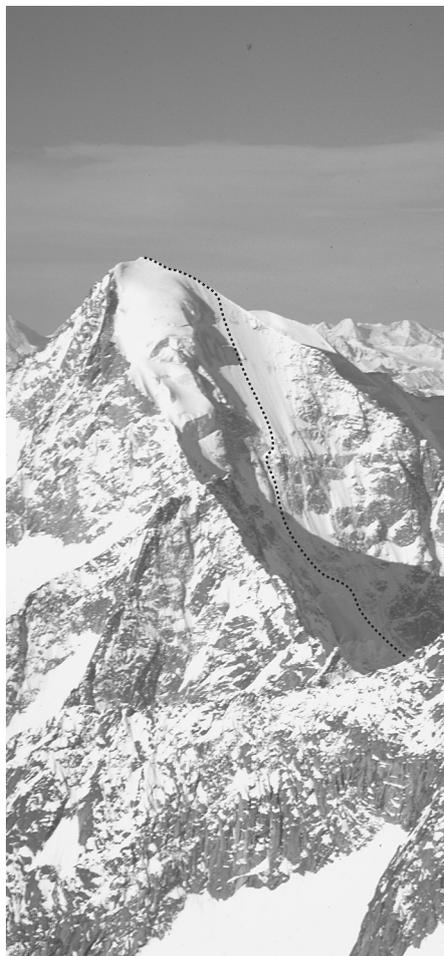
La Welzenbach corre più a sinistra nel pendio, ma preferiamo star lontani dai seracchi sovrastanti.



**La parete Nord del Nesthorn.**

**...Una ripida "goulotte" di 30-40 m solca, per nostra fortuna, il tratto roccioso più ripido.**

**La via percorsa corre leggermnte più a destra della via Originale "Welzenbach"**



Per non sovraccaricare il già fragile equilibrio nevoso (...e anche nervoso) procediamo in conserva, distanti 30 m. Infilo i manici delle due piccozze nella neve, faccio due passi e, quando li risolvo questi pesano tre volte tanto! Incredibile: non mi ricordo di aver fatto così tanta fatica, e nutrito così tanti dubbi sul fragile legame che unisce (o separa) lo scorrimento e l'attrito. A conferma di ciò, verso le 10'00 iniziano le prime colate di neve sopra di noi.

Cerchiamo di contenere i nostri dubbi e concentriamo le energie nel percorrere, con delicato feeling, questa necessaria incombenza. La cresta si avvicina e la neve è sempre più molle e, ahimè, ventata.

Negli ultimi metri tracciamo un solco molto profondo, poi sbuchiamo in cresta e camminiamo in posizione quasi eretta sino in vetta. La tensione si allenta, la meteo volge al temporalesco ed i crepacci sul ghiacciaio ci aspettano. Stavolta non piazeremo corde doppie dai seracchi.

Siamo stati fortunati. Abbiamo tentato, è andata bene e siamo contenti di questa salita. Rientriamo alla capanna solo all'orario di cena e rassicuriamo il guardiano:

–Sì, si è tutta "trittschnee!"–

A casa invece arriveremo domani; altro che "mordi e fuggi".

Grazie Nesthorn, grazie Ettore e...  
grazie Welzenbach.

## GRANDI CLASSICHE

### *Cresta des Hirondelles*

# tra MITO e REALTÀ

# JORASSES:

Siamo vicini alla fine del mese di agosto ed ecco che la meteo annuncia un prossimo soggiorno, con destinazione l'arco alpino, dell'anticiclone delle Azzorre.

Caricata l'auto di tutto il necessario, e anche qualcosa in più, non si sa mai, ci avviamo a Courmayeur. Verso tarda mattinata giungiamo, Luca (Sermoneta) ed io, al rinomato centro turistico della valle d'Aosta in un giorno da cartolina. Lì è doverosa una pausa per far visita ai vari negozi d'arte culinaria. Le vetrine sono così invitanti che per cena, al bivacco, la "gola" ha scelto il seguente menu:

- tris di pasta al burro e parmigiano, il tutto di produzione nostrana
- cosce dorate di pollo
- succulenti e fragranti spiedini
- prosciutto crudo di ottima fattura
- parmigiano reggiano

il tutto accompagnato da un ottimo vino dell'omonima valle.

Raggiungiamo Frébouze nella Val Ferret e col nostro fardello c'incamminiamo per il rifugio Gervasutti sotto un sole cocente ma anche rassicurante.

Il bivacco è carino e dalla piccola terrazza cerchiamo di valutare le condizioni della cresta dell'indomani e di identificare le zone menzionate nella guida, ma la notevole distanza che ci separa non ci permette di farci una chiara idea sulle difficoltà che potremo incontrare, allora rientriamo e ci apprestiamo a consumare quella succulenta e abbondante (*non a caso*) cena.

Di buon'ora, dall'isolotto roccioso che ospita il bivacco, con prudenza raggiungiamo il ghiacciaio. La neve che lo ricopre porta bene, così ne risaliamo comodamente i ripidi pendii raggiungendo il *Col des Hirondelles* giusto all'alba.

Dopo una dovuta pausa iniziamo, per un canalino di neve, l'ascesa per guadagnare il filo di cresta che raggiungiamo dopo qualche tiro di corda.

Uno sguardo verso l'alto e ci accorgiamo che la cosiddetta *Arête des Hirondelles* non è proprio una cresta con un filo più o meno marcato come me l'ero immaginata ma un misto fra cresta, sperone e parete; in più, i violenti temporali dei giorni precedenti, hanno lasciato parecchia neve che dal basso e da lontano non era affatto ben valutabile.

Ed ecco che inizia il vero divertimento; scegliamo la placconata di fronte o quella a lato? Ci sarà più possibilità di proteggersi nel diedro di destra o in quello di sinistra?

E ...troveremo qualche vecchio chiodo?

E così i nostri affilati ramponi cominciano a grattare il bel granito del massiccio del Monte Bianco.



Alla nostra destra si scaglia, nella sua temibile verticalità la famosa parete nord. Cerco di individuare una logica via dove Renè Desmaison e il suo sfortunato compagno, nell'inverno del 1971, possano essere passati per quasi raggiungere la vetta. Avendo di fronte a me quell'impressionante ed inaccessibile muro mi riaffiora il ricordo del tragico avvenimento narrato ne "Le 342 ore sulle Grandes Jorasses", e confesso che mi pervadeva una brivida emozione.

Lo sperone Walker si trova lì a destra della parete in tutta la sua grandiosa purezza, un filo ripido e netto fino alla cima. Quale punto di riferimento per stabilire la nostra posizione guardo orizzontalmente lo sperone, il tempo passa, i tiri si susseguono uno dopo l'altro in modo lento ma continuo, lento poiché l'abbondante innevamento non ci permette di progredire in conserva, eppure mi sembra di sempre vedere lo sperone dalla stessa angolatura e alla stessa quota con la cima sempre alta e lontana. Ora l'ombra delle Grandes Jorasses si scaglia alla nostra sinistra, riflessa nell'afa di qualche migliaio di metri più in basso. È di forma perfettamente triangolare e con il passare del tempo la vediamo allungarsi fino a quasi diventare un'affilata lancia. Alle nove di sera possiamo finalmente abbracciarci felici e soddisfatti gustandoci fino in fondo l'emozione dei colori e delle sfumature che l'orizzonte ci regala. Con le torce scendiamo con prudenza lo sperone roccioso fino a raggiungere il plateau superiore del ghiacciaio delle Grandes Jorasses.

Aimhè, la mia torcia frontale si rifiuta di collaborare e pochi minuti più tardi grossi seracchi ci ostacolano la discesa. Ci guardiamo e in un istante ci intendiamo. Un crepaccio grotta proprio lì di fronte a noi, sembrava essere fatto apposta per permetterci di ripararci dalla gelida brezza che spira a quattromila metri e per sdraiarsi un po' in attesa dei primi albori. La notte trascorre lenta, e senza equipaggiamento da bivacco è necessario muovere regolarmente e freneticamente i piedi per evitare che il gelo si impossessi di loro.

Con la prima luce, che è stata accolta con gran piacere, ci muoviamo per far ricircolare il caldo sangue anche alle periferie del nostro intirizzito corpo.

Sorridenti, soddisfatti e anche un po' orgogliosi di aver vissuto una così bella avventura salutiamo cordialmente gli alpinisti in ascensione che ci guardano con aria un po' stupita.

Ettore Mini



**La parete Est delle  
Grandes Jorasses.**

**...Dalla piccola terrazza  
cerchiamo di valutare  
le condizioni della cresta  
dell'indomani.**



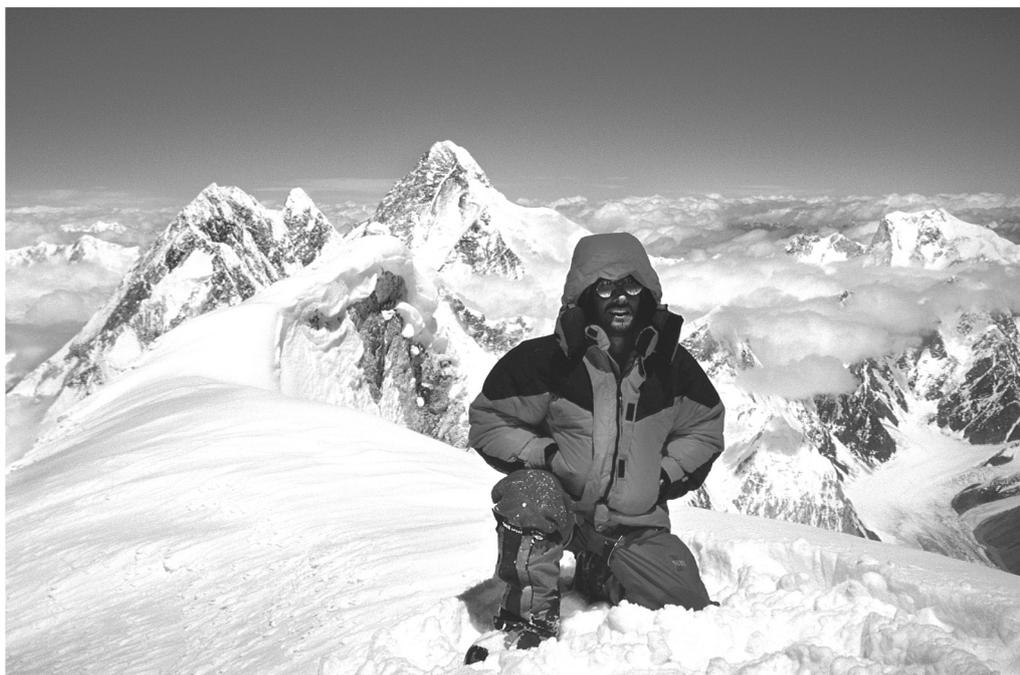
E X T R A

# Gasherbrum 2

## 35 m sopra 8000

*Il sogno  
che rincorreva  
da tempo  
si è avverato:  
superare  
"la mitica soglia".*

*Gianni Goltz  
di Avegno  
racconta  
l'esperienza vissuta  
sul suo primo 8000.*



### 19 luglio - Campo base

Dopo un mese di lunga attesa, di speranze e di giornate trascorse al campo base ad aspettare il bel tempo, ci ritroviamo tutti assieme nella tenda mensa per decidere se salire un'ultima volta verso il campo I. Le previsioni del tempo per i prossimi giorni non promettono bene, per cui le speranze di salire in vetta svaniscono pian piano. Non restano che alcuni giorni, poi bisognerà smontare tutto e preparare il viaggio di ritorno verso casa. Fuori continua a nevicare e, davanti ad un piatto di minestra calda, bisogna decidere se partire per un ultimo tentativo o semplicemente salire fino al campo IB, allo scopo di riportare il materiale al campo base. Il morale non è molto alto, ritornare a casa senza aver tentato almeno una volta di salire in vetta, sarebbe una sconfitta che probabilmente ci tormenterebbe per tanto tempo. Chi ancora crede in un'eventuale ascesa decide di partire l'indomani. Così formiamo due gruppi: il secondo ci avrebbe raggiunti il dì seguente. Prepariamo il materiale: quello più importante ed ingombrante (giacca piumino, materassino, sacco a pelo per l'alta quota, fornellini, bombole a gas, cibi liofilizzati) si trova già al campo I e al campo IB. Assieme a Jean-Marc, il mio compagno di tenda, decidiamo quale ulteriore materiale e quanti viveri vogliamo prendere. Portiamo il minimo indispensabile: la posta in gioco è troppo grande e qualsiasi grammo eccedente significherebbe tanta fatica spesa per niente. Con la speranza di avere un po' di fortuna e le condizioni meteorologiche al nostro fianco, andiamo a dormire. Verso le otto e mezza mi lavo i denti, entro in tenda e mi metto a mio agio nel sacco a pelo. A mezzanotte sono svegliato dai compagni che – euforici! – stanno preparando il sacco. Non è che abbia dormito tanto e a stento esco dal sacco a pelo, mi vesto, controllo il mio materiale e mi reco in mensa per la colazione. Alla una partiamo in direzione del campo I.



## 20 luglio - Campo I

Dopo 5 ore di marcia raggiungiamo il campo I situato a quota 6100. Il sole splende e il caldo è insopportabile (chi lo direbbe, a quelle altitudini?). Le tende sono sommerse dalla neve caduta nei giorni precedenti e prima di potervi soggiornare dobbiamo liberare l'entrata. Rimanere fuori è impossibile: con il cielo limpido e senza un filo di vento, il sole brucia orrendamente e l'unica possibilità di riparo è quella di entrare in tenda. Montiamo il fornellino, facciamo subito "squagliare" un po' di neve e prepariamo da bere. In seguito cuciniamo anche qualcosa: il solito menu a base di liofilizzato e minestra calda. Intanto veniamo a sapere via radio dalla spedizione germanica, accampata al campo IB, che le condizioni della neve sono migliorate e che se il tempo si manterrà bello, domani potremo tentare l'ascesa e installare il campo 2 a 7100 metri. Non ne abbiamo ancora la certezza, comunque è la prima volta dopo un mese che ci capita l'occasione di salire al campo 2. Durante la giornata discutiamo l'orario di partenza e le eventuali possibilità dell'ascesa in vetta. Passiamo il pomeriggio a riposare e a recuperare le energie. Per questo è importante bere molto. Jean-Marc ed io prendiamo a turno la neve fuori dalla tenda e prepariamo del tè caldo. Per cena cuciniamo un po' di pasta a cottura istantanea, accompagnata da un pezzo di carne secca e da alcuni formaggini fusi. Speculiamo alla grande, perché le poche pietanze devono ancora bastare per due giorni. L'orario di partenza è fissato per le due di mattina. Durante la notte non dormo molto, e nemmeno Jean-Marc. Il caldo della giornata ha fuso la neve sotto la tenda e ha formato dei solchi smisurati, che con il freddo della notte si sono induriti, impedendoci di trovare una posizione comoda. Alla una decidiamo di uscire dal nostro covo e cominciamo a scaldare dell'acqua per la colazione a base di tè caldo, tè caldo e ancora tè caldo. Alle due siamo in partenza. Durante la notte è caduto un sottile strato di neve fresca, che non è tuttavia pericoloso, perché anche in alto lo spessore non è maggiore. Ora il cielo è limpido e domani si prospetta una giornata di bel tempo.



## EXTRA

### 21 luglio - Campo 2

Verso le cinque siamo al campo 1B, situato a 6500 metri di quota. Qui ritrovo il mio materiale lasciato lì la settimana precedente: piccozza, materassino, sacco a pelo, giacca piumino, guanti di riserva, occhiali per la neve, passamontagna e barrette energetiche. Un attimo di riposo, qualche sorso di tè e siamo di nuovo in partenza per il campo 2. Non sembra vero, ma verso le nove siamo a quota 7100. Un poco incredulo di essere arrivato lassù, mi siedo e per mezz'ora mi gusto la splendida giornata: cielo cristallino, senza una nube. Poi però dobbiamo iniziare ad installare il campo. Siamo sopra un pendio non molto ripido, ma dobbiamo preparare il piano dove situare la tenda. Abbiamo solamente una pala e così i più sfortunati devono scavare con la piccozza. Il ritmo è molto lento: lavorare a quell'altitudine comporta uno sforzo non indifferente e qualsiasi movimento viene rallentato di parecchio. Jean-Marc ed io abbiamo dovuto scavare due volte il piano, perché stavamo per montare la tenda proprio sopra un crepaccio! Al terzo tentativo ci siamo guardati in faccia ed è bastato il suo sguardo per decidere, senza esitazioni, di erigere la tenda direttamente sul pendio: tanto non ci saremmo rimasti a lungo! Le tende sono molto leggere, di dimensioni ridotte, circa m 1.80 x 1 x 1. Io, con i miei 185 centimetri di statura, devo pensare come adagiarmi senza dare fastidio a Jean-Marc. In serata, assieme alla spedizione germanica, decidiamo di tentare l'ascesa in vetta senza installare il terzo campo, previsto a quota 7500.



## 22 luglio - Vetta

La notte non l'abbiamo passata nel migliore dei modi. Alle ventitre ci alziamo. Tutti e due abbiamo un leggero mal di testa, ma non è niente di grave, anzi a queste altitudini è normale. Abbiamo due ore di tempo per vestirci, scaldare dell'acqua e bere qualcosa. Lo spazio in tenda non è molto, così decidiamo di prepararci uno alla volta. Tocca a Jean-Marc uscire dal sacco a pelo per primo e prendere la neve da fondere sul fornellino. Io intanto posso restare al caldo ancora per un po'. Jean-Marc si è già messo gli scarponi e dal loro scricchiolio sulla neve intuisco che la temperatura esterna non deve essere molto elevata. Beviamo il più possibile, io mangio qualche barretta energetica, riempio la borraccia e prendo l'essenziale, speculando su qualsiasi grammo: giacca piumino, macchina fotografica con un rullino di riserva, secondo paio di guanti, passamontagna, la borraccia e qualcosa da mettere sotto i denti. Mi sento in forma e alla una siamo pronti per partire in direzione della cima. Il cielo è limpidissimo, il vento è leggero: una giornata ideale per tentare la vetta. Con l'aiuto di vecchie corde fisse saliamo i primi 400 metri su uno sperone roccioso. Il ritmo è molto lento, i passi moderati. A 7500 metri, dove normalmente viene installato un campo d'emergenza, facciamo una pausa. Avvistiamo una decina di tende completamente distrutte e rase al suolo dal forte vento e dalla neve. Sono sicuramente state piazzate negli anni scorsi da altre spedizioni e quasi certamente non sono più state smontate a causa del brutto tempo. Beh, facciamo finta di niente e continuiamo. Dobbiamo attraversare un pendio lungo circa un chilometro e con una pendenza di 35-40°. La neve fresca arriva alle ginocchia: contiamo i passi, i polmoni cercano l'aria sempre più rarefatta e la fatica è pressoché sovrumana. Ogni dieci metri ci diamo il cambio. A 7650 metri circa ho una leggera crisi, mi fermo a bere il solito tè caldo, questa volta arricchito di glucosio liquido; mangio anche una barretta – l'ennesima. Mi sento subito meglio e continuo.

A 7700 metri raggiungiamo un colle rivolto a est. Il sole splende, ma dal versante pakistano si sta nuovamente avvicinando il brutto tempo. A 6000 metri le nuvole coprono già le cime più basse: non ci resta che sperare che le condizioni atmosferiche tengano almeno fino al pomeriggio: farsi raggiungere dal cattivo tempo a questa altezza non sarebbe simpatico. Facciamo ancora una pausa e dopo una decina di minuti affrontiamo l'ultimo pendio di circa 45-50°. Anche qui bisogna "fare traccia" e a ogni passo cerco di guadagnarci quel poco ossigeno. Guardo in continuazione il mio altimetro e verso 7900 mi rendo conto che non dovrebbe più mancare molto e che forse si sta per realizzare un sogno. In questo momento sento che niente mi può più fermare. Quando il mio altimetro segna 8000 metri percepisco ormai di avercela fatta. La vetta non si vede ancora, ma il mio obiettivo di oltrepassare gli ottomila metri l'ho raggiunto. Salgo l'ultima cresta, poi finalmente – 15 metri sulla mia sinistra e 5 metri più in alto – intravedo la cima. Faccio gli ultimi venti, trenta o forse quaranta passi, non li conto nemmeno più. In questo momento è difficile descrivere le mie sensazioni: sono troppo intense. Sono le dieci del 22 luglio e mi trovo in vetta con Marcel; nell'anno 2000 siamo i primi a raggiungere la vetta del Gasherbrum 2 (8035 m). L'abbraccio tra di noi è sincero e commosso, quello della vera amicizia; poi mi lascio cadere sulle ginocchia e le lacrime segnano il loro corso. Guardo verso il basso: per Jean-Marc, Guido, Sepp, Barbara, Fabio, Rosi, Kari, Michèle, Olivier, Madeleine e Hannes mancano ancora pochi metri, poi ce l'avranno fatta anche loro. Intorno il panorama è sterminato: alla mia destra il Pakistan, dritto davanti a me si distende il continente indiano, a sinistra la Cina con il Tibet. A pochi chilometri da noi – ma sembra a portata di mano – s'impenna 600 metri più in alto l'impressionante mole del K2. Poi il Broad Peak, il Gasherbrum I e via via tutti gli altri colossi. L'emozione è al culmine, probabilmente una fra le più belle esperienze della mia vita.

Gianni Goltz



## R I C E R C H E I N T E R I O R I

# IL DISCRETO ADAGIARSI D'OMBRE INVERNALI



*A metà ottobre dello scorso anno, un sussulto di sentimenti creduti desertori alla guerra del mio destino, mi ha riportato in Valle Bedretto a valicare di nuovo quella linea da cui per salire più in alto affidarsi ai soli piedi è impensabile: arrampicare. Ero curioso di vedere, a distanza di alcuni anni, quanto e in che modo la fetta di vita che avevo tagliato dalla grande torta del tempo, si fosse conservata. Avrei ancora assaporato la leggera vertigine del disincanto? L'ombra lieve di sentirmi goffo e fuori posto l'ho lasciata con il sacco alla base della parete, un solido entusiasmo mi ha accompagnato dal primo all'ultimo metro. Salivo la montagna nell'alone*

*complice di un'amicizia nuova e squisita, nel sorriso di una pace che sgorga dall'armonia con il tutto, quanto di più soffice sostegno potevo desiderare in quel momento al vacillare delle mie intime convinzioni. Emozione appena sussurrata, leggera come i vapori che avvolgevano la parete, lasciando sulla sommità la grazia di un raggio di sole a bagnarci il cuore. Abbiamo sostato in cima almeno un'ora, distesi comodamente su una piccola cengia. Con pudore ho lasciato i pensieri correre liberi verso improbabili chimere ... Nella quiete di questo inverno pastello prendo tempo, chiedo tempo, mi concedo al tempo. Ritorno in*

*quella piccola avventura passando attraverso gli anni delle spavalde salite senza fine, dei giorni senza notti, delle notti senza giorni, l'unica responsabilità rientrare a casa sani, le mani segnate dalla risultante tra gravità, terra e sogni. Non so se quando cammino sul filo che collega questi momenti ora ho un migliore equilibrio, non so se l'arrampicata calma l'irrequietezza generata dalle precarie soluzioni al vivere quotidiano, ma domani nel mio sacco avrò qualche risposta in meno da dare e un posto in più per nuove domande.*

# IN RICORDO DI UN AMICO

## Monsieur Park vient vous rendre visite...

Era la fine degli anni 80' quando io giovinastro muovevo i primi passi sulla ruvida roccia e in mancanza del compagno passavo le serate dopo il lavoro praticando "bouldering" fra i massi di Arcegnò.

Al solito orario in lontananza udivo una vecchia lambretta rumorosa che parcheggiava nel prato, sentivo i passi tra il fogliame del bosco avvicinarsi, un uomo pacato saliva accanto e salutava affabile, aveva un vecchio sacco rosso tutto sgualcito e mangiava cocomeri crudi, portava polsini di spugna colorati per asciugarsi l'alta fronte dal sudore ed armato di spazzetta di ferro ripuliva silenzioso le rocce dalle folte mufte per cimentarsi poi in complicati passaggi. Tra me e me pensavo: "che tipo strano questo".

Passammo alcune serate ignorandoci, ognuno preso dai suoi blocchi ma poi, messa da parte la timidezza, ci presentammo; fu così che conobbi Alfio Tanner.

Allora era elettricista, poi con alcuni amici alpinisti iniziò una nuova attività in Ticino legata ai disaggi che praticò per pochi anni. In seguito il suo carattere sensibile ed altruista lo portò a lavorare con persone disagiate ed andicappate presso la fondazione Otaf; sicuramente quest'attività era quella che più gli si addiceva.

Con il passare del tempo iniziammo ad arrampicare assieme. Ero affascinato dallo spirito che lo spingeva a sempre migliorare tecnica e difficoltà. Osservavo le sue gesta cercando di carpirne i segreti e notai che aveva uno stile tutto suo; calmo e controllato. Regola numero uno: vietato cadere... Erano gli anni bumm dell'arrampicata libera e sulla carta patinata ricorrevano spesso i nomi di Edlinger e Berault fautori del "Free climbing" in Europa.

Ma lui, Alfio, proveniva dalla vecchia scuola dove si scalava calzando scarponi, con chiodi e martello appesi all'imbragatura; allora erano veramente altri tempi. Alfio faticava non poco al pensiero di "saltare sotto...". Molte volte, pur di non affrontare quei due metri di temuto volo, lo si poteva osservare in assurde posizioni tremolanti per contro riusciva a salire nel suo stile vie di rispettabile difficoltà specialmente in placca e fessure ad incastro dove era un vero maestro. Nascosta nei boschi di Arcegnò esiste infatti una sua via in fessura ad incastro chiamata "Monsieur Park".

Iniziai con Alfio a scoprire il fascino delle vie lunghe di montagna, mi fece conoscere i Salbit, l'Eldorado e decine d'altri luoghi famosi e non. Fu durante i lunghi avvicinati alle pareti che ebbi modo di scoprire il suo lato interiore.

Con lui si poteva conversare di un argomento per ore ed ore, non finiva mai di analizzarne ogni sua più recondita visione, era fautore del pensiero positivo e lo sapeva comunicare. Discutere e più ancora ascoltarlo nelle sue teorie era un vero piacere, forse solo oggi mi rendo veramente conto di quanto sapere fosse in grado di trasmettere alle persone.

"Tanneraccio" così lo chiamavamo a volte, era un bravo apritore di vie; solo la sua cocciutaggine poteva creare vie come "Bala Balengo", "Rose e Jaqueline" e "Viso di luna", via dedicata a suo figlio Michele nato dalla moglie Martine. Chi si sarebbe messo in testa se non lui di ripulire una fessura lunga più di cinquanta metri infestata dall'erba o di spazzolarne un'intero tiro dalle mufte...

Alfio era abile a coinvolgere i suoi compagni in questi "lavori di giardinaggio", ho fatto molta gavetta con lui sulle sue vie ritenute ancora oggi fra le più belle della zona.

Un giorno mi si presentò con in mano un piccolo libretto; si intitolava "LE PORTE INTERIORI meditazioni quotidiane" e m'invitò a leggerlo. Nello stesso periodo nasceva in lui l'idea di aprire una grande via sulla parete sud del Poncione d'Alnasca e mi confidò il suo sogno. Iniziava così un nuovo e lungo viaggio verticale per lui ed anche per coloro che lo accompagnarono in questo ambizioso progetto. Per me fu un'esperienza senza uguali; passammo indimenticabili giornate a lavorare, alcune consecutive dormendo appesi nel vuoto in piccole amache. Ricordo che a volte il suo lento ma sapiente avanzare mi faceva addormentare con le corde in mano. Spesso la sua meticolosità era quasi esasperante tanto da chiedere a te che stavi quaranta metri più in basso dove posare lo spit. Lui affermava che "quando sapeva dove metterlo era come se fosse già stato piazzato", in realtà poi però passava ancora molto tempo appeso ad effimeri ganci, r.u.r.p o ancorette a trafficare "sa solo lui cosa". Caparbio come era raggiungeva sempre il suo scopo. Molte volte scendendo di notte l'interminabile sentiero lo vedevo barcollare dalla fatica ma



Alfio Tanner

aveva sempre però ancora lo spirito d'apostrofare qualche battuta. Una notte mentre camminava solo sulla strada di ritorno dall'Alnasca, abbagliato da una vettura e dalla fatica, cascò in un fosso sotto la strada ammaccandosi. Ogni tanto con noi scherzosamente ne ricordava i comici eventi.

Il "cantiere Alnasca" durò diversi anni e secondo me "Le Porte interiori" così chiamò la via, rispecchiava a fondo la sua persona, tanto che dopo averla terminata nel 1993 lentamente si allontanò dal mondo verticale trovando nuove dimensioni in famiglia, nella lettura e nella meditazione.

L'India è un vasto e sconfinato paese colmo di profumi e colori, povertà e spiritualità, luogo di meditazione e d'innomerevoli contrasti.

Non a caso Alfio intraprese il suo viaggio proprio in questa meravigliosa terra dove lui avrebbe ritrovato molte risposte alle sue domande.

Io me lo sono immaginato seduto su qualche risiò fermo fra le viuzze brulicanti e polverose di Benares "la più sacra di tutte le città indiane sulle rive del Gange", intento a contemplare quel mondo arcaico che lo circondava, immerso in una cruda realtà, dove dietro ad ogni angolo ti si aprono "Le porte interiori".

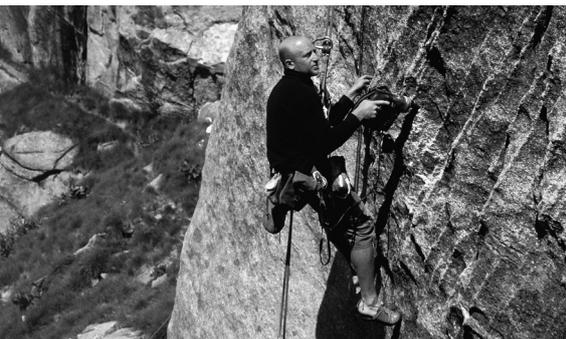
Nell'Ottobre del 2000 Alfio si avviò solo nel suo lungo ed ultimo viaggio nel Nirvana. A noi restano di lui le sue belle vie e il ricordo di un vero uomo, compagno indimenticabile di molte avventure ma soprattutto il sorriso di un amico sincero.

NUOVE VIE

# Bosco Gurin

## Arrampicata Walser

**30 nuovi itinerari  
ottimamente attrezzati.  
Dal monitiro a vie di più tiri,  
per un totale di 67 lunghezze  
di corda su roccia ottima.  
Ideale anche per i principianti.  
Ambiente naturale alpino  
e panorama tra i più belli.**

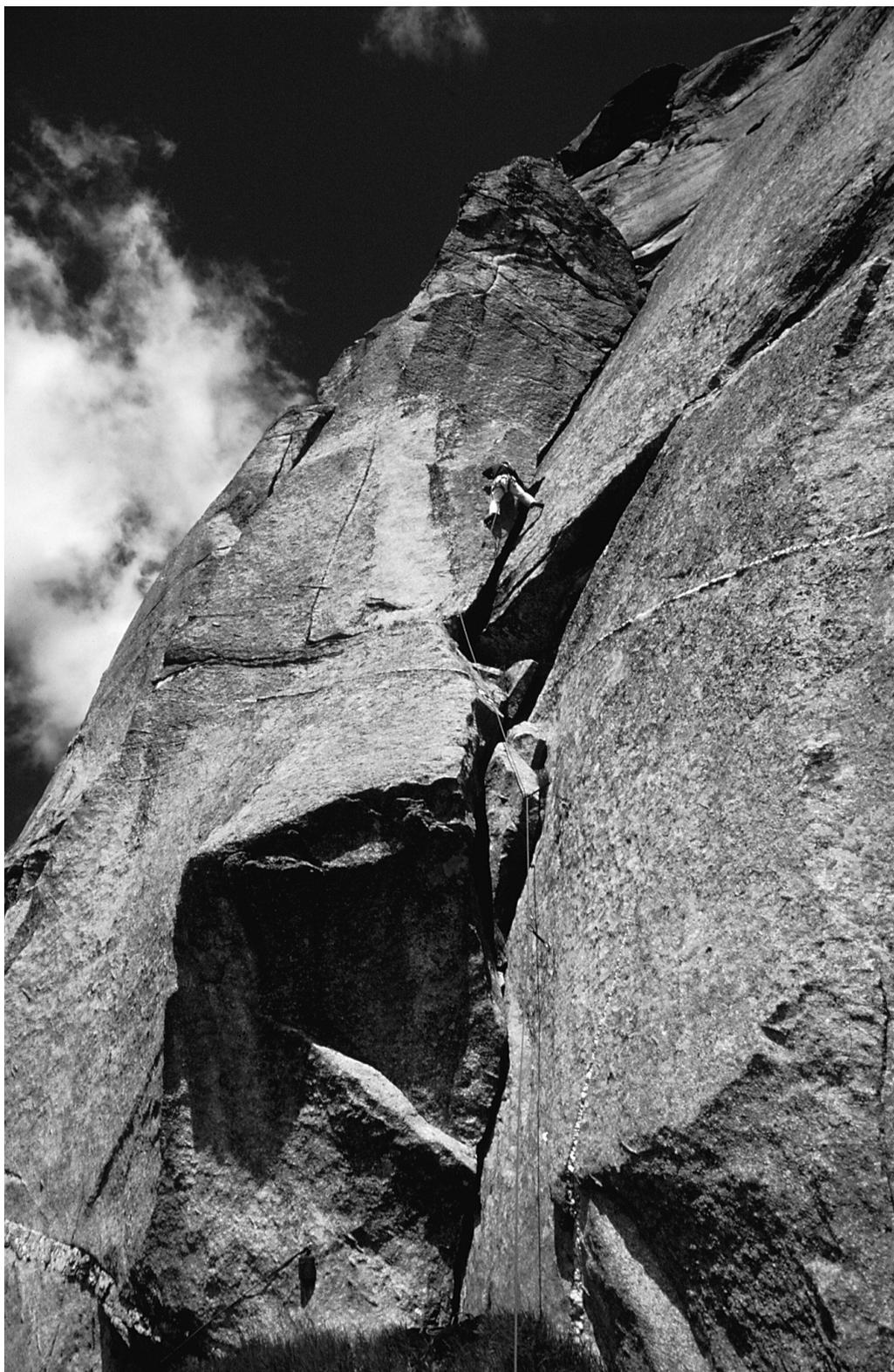


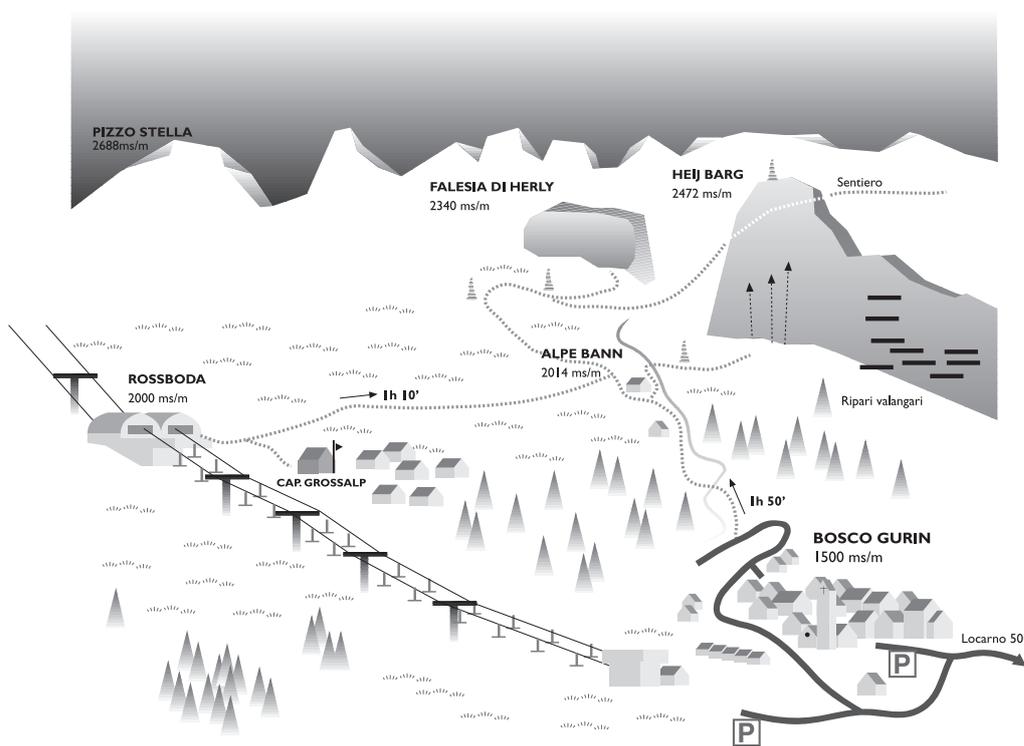
L'estate 2001 è alle porte... e per quelli che sono sempre in cerca di nuovi siti d'arrampicata, le rocce delle valli del Locarnese riserveranno sicuramente delle belle sorprese. L'ultima in ordine di tempo è la scoperta e l'attrezzatura delle pareti a monte del caratteristico paesino walser di Bosco Gurin. Durante la scorsa estate, tra un tuono e l'altro, tra scrosci d'acqua e giornate di magnifico sole, il ronzio del nostro trapano si è fatto sentire al di sopra dei 2000 metri nella magnifica conca dell'alpe di Bann. Risultato?... Sicuramente uno dei siti d'arrampicata più interessanti di tutto il Ticino. Sprecheremmo con ogni probabilità molto spazio, a discapito di foto e schizzi, nel decantare la bellezza del luogo, della roccia e degli itinerari,...

Per cui semplicemente vi consigliamo di andarci non appena possibile e nello stesso tempo auguriamo a tutti delle belle giornate di arrampicata ..."walser".



"Corazon espinado"





## COME ARRIVARE

A Locarno dopo il tunnel uscita Valle Maggia, direzione Ponte Brolla. A Cevio deviazione per Bosco Gurin (50 minuti).

## PARCHEGGIO

Grande piazzale davanti all'albergo Walser oppure alla partenza della nuova seggiovia sotto il paese.

## AVVICINAMENTO

**A)** A Bosco Gurin in zona frazione Ferder parte il sentiero segnalato ma poco battuto che sale i prati verso Metschu 1615 m.s/m. (in estate con l'erba alta un po' difficile da trovare). Si prosegue in direzione NNW attraversando alcuni piccoli torrenti e si esce dal bosco arrivando alle cascine dell'Alpe Bann a 2104 m.s/m.

**Per la Falesia di Herli** si segue il sentiero per il "Lago Poma" per circa 20 minuti. Di fronte all'evidente bastionata abbandonare il sentiero (ometti) ed inoltrarsi nella conca, aggirandola per il lato est si raggiunge la falesia segnata sulla CN (Quota 2348 m/sm).

**Per la parete di Heji Barg** dall'Alpe Bann si sale in direzione est per ripidi pendii e pietraie alla base. Tempo di marcia: 1 ora e 50 min. 800 metri di dislivello. Questo itinerario vale anche per la discesa a Bosco Gurin per chi è salito con la seggiovia.

**B RELAX)** Con la nuova seggiovia si raggiunge "comodamente" la stazione di Rossboda a 2000 ms/m. (poco sopra la Capanna Grossalp). Dalla stazione si scendono alcune decine di metri sulla stradina dove parte il sentiero (segnalato "BANN"). Prima in piano e poi con alcuni saliscendi ci si porta all'Alpe Bann a Q 2104 m.s/. Da qui alla falesia o alla parete come descritto sopra. Tempo di marcia: 1 ora e 10 min. 300 metri di dislivello.

## CARTINA

Bosco Gurin Foglio 1291. Coordinate 679-681/130-133.

## ACQUA

Fresca di sorgente ancora sopra all'alpe Bann.

## PERIODO IDEALE

Primavera inoltrata, Estate e Autunno

## ESPOSIZIONE

Falesia di Herli: SUD  
Heji Barg: SUD OVEST

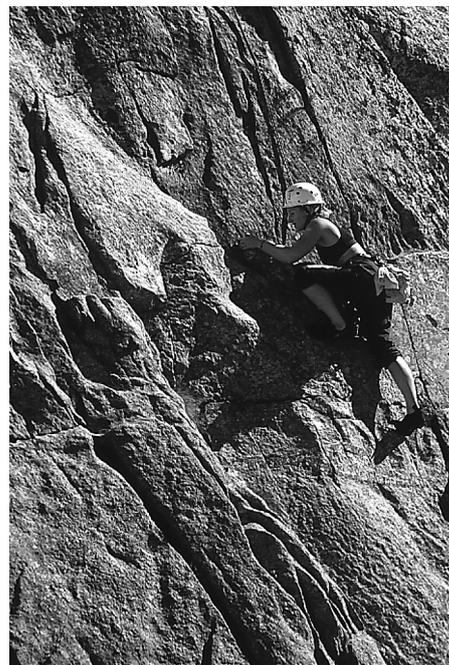
## ROCCIA

Ottimo gneis (di tipo Antigorio)

## ATTENZIONE

Per la risalita con la seggiovia (orari, Tariffe, periodi di chiusura) informarsi telefonicamente alla Grossalp SA Bosco Gurin Tel. 754 18 28.

Momenti d'arrampicata sull'ottima roccia di Heji Barg



**NUOVE VIE**

# HEJI BARG 2472 m/sm.

## LIBERTY

Aperta dal basso l'11 settembre '99 da Glauco Cugini, Mauro Branca, Renzo Lodi.

**ATTACCO:** La via inizia nel punto più basso della parete.

**DIFFICOLTÀ:** 6a obbligatorio Ae.

**LUNGHEZZA:** 200 m sviluppo, 5 tiri.

**MATERIALE:** 14 rinvii, Friends 0.1.2.3.4.5, Nuts Grandi.

**DISCESA:** Con tre doppie sulla via.

## LA VITA È BELLA

Aperta dal basso il 14 Settembre 1999 da Glauco Cugini e Tania Gianettoni.

**ATTACCO:** Salire il pendio erboso a sinistra della via "LIBERTY" per 8 metri 1 spit.

**DIFFICOLTÀ:** 6a obbligato Ae.

**LUNGHEZZA:** 210m sviluppo, 6 Tiri.

**MATERIALE:** 12 rinvii, Friends 0.1.2.3.4., Nuts grandi.

**DISCESA:** Con 3 doppie sulla via.

## SERENOVARIABILE

Aperta dal basso il 15 e 16 Agosto 2000 da Glauco Cugini e Consuelo Righettoni.

**ATTACCO:** Risalire il pendio erboso a sinistra delle vie sopraccitate 20 metri ca, spit e chiodo fessura alla partenza.

**DIFFICOLTÀ:** 5c obbligato, Ae.

Le difficoltà sono ancora da confermare.

**LUNGHEZZA:** 270 metri sviluppo, 7 tiri.

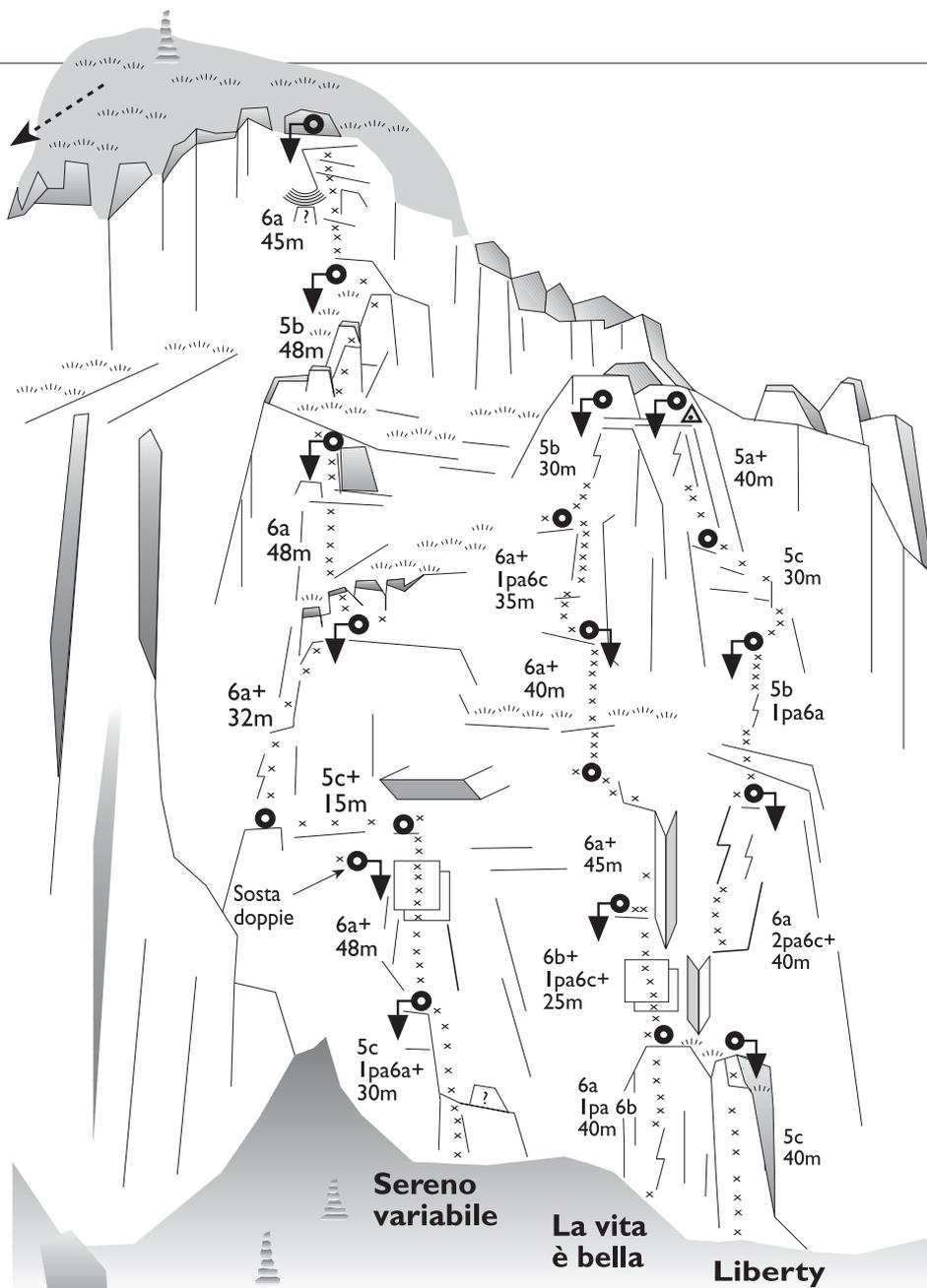
**MATERIALE:** 11 Rinvii, Corda 2x50, Friends 3.4 dispensabili.

**DISCESA:** Si scende con 6 doppie sulla via, oppure a piedi prima sul versante nord raggiungendo il sentiero e poi per pendii erbosi sino alla base della parete.

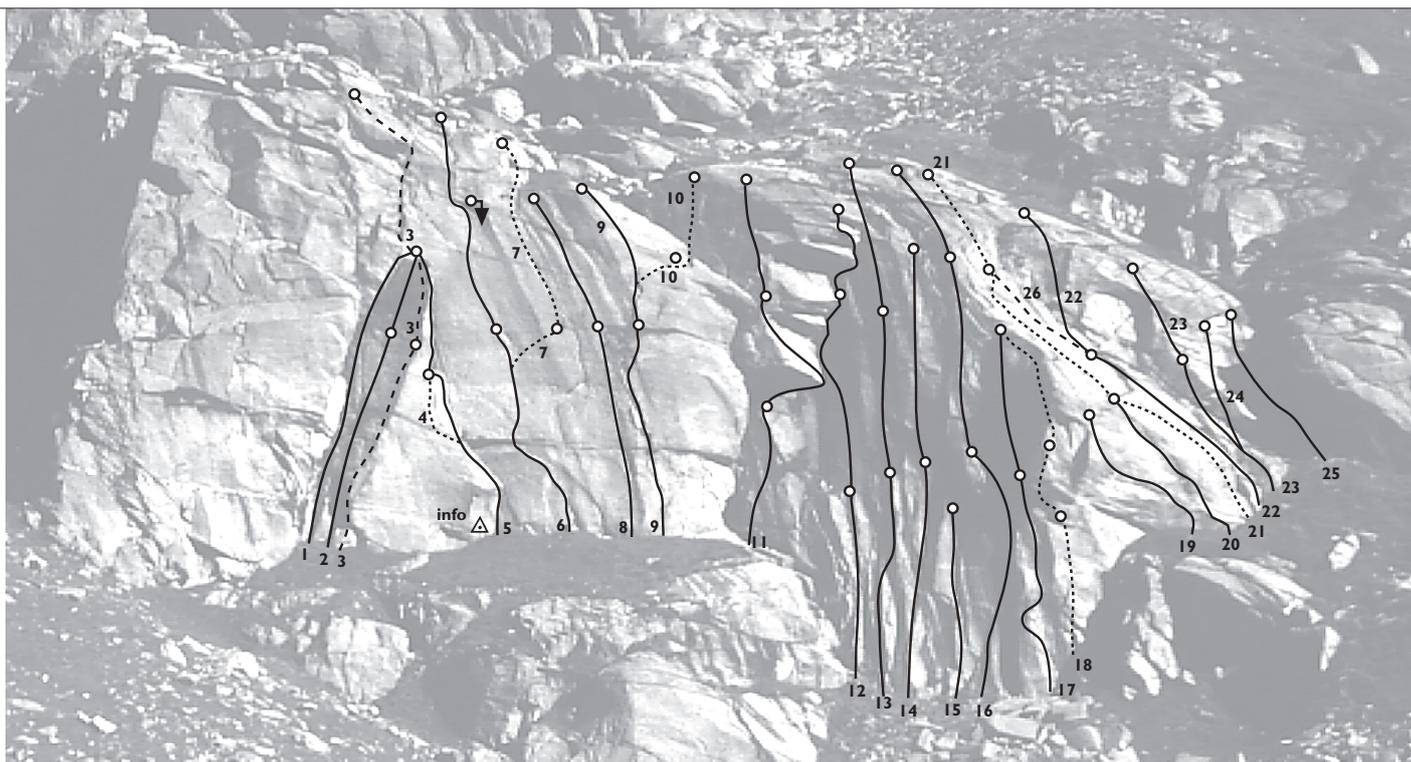
## HEI BARG 2472 ms/m

Raggiunta l'ultima sosta slegarsi e salire il pendio erboso sino alla vetta. 40m.

Ottimo panorama.



Ultimo tiro di "La vita è bella"



## FALESIA DI HERLI 2300 m/sm.

1)	GIARDINO BOTANICO ALPINO	L1 6a
2)	ANGELO PITU	L1 5c
3)	BELLEZZE AL BANN	L1 6a (1pa 6c)/L2 5c/L3 6b
4)	CAREZZE RUFFIANE	L1 7c?
5)	CORAZON ESPINADO	L1 6a/ L2 6a
6)	MILADY	L1 6b+(1pa7a)/L2 7a+/L3 5c
7)	VIA DEI MARTIRI	L1 5c+
8)	OCEANIA	L1 6c/ L2 5a
9)	TACI E SALI	L1 6a/ L2 4c
10)	SPECCHIO DELL'IRONIA	L1 3a/ L2 5a
11)	BRAVO GASMANN	L1 6a/ L2 6a+/L3 5c
12)	NARCISO	L1 5c(1pa 6a)/L2 6b
13)	DI NEBEL	L1 6b/ L2 6b/ L3 6a
14)	POCHI MA BUONI	L1 6b/ L2 6a
15)	8035 PASSI DI EMOZIONI	L1 6b+
16)	BAISE MOI	L1 6c+/L2 6a+/L3 4a
17)	PRIMA O POI	L1 6c/L2 5c
18)	QUALCOSA È CAMBIATO	L1 6c!/ L2 6b+!/ L3 6a?
19)	IL MIGLIO VERDE	L1 6c?
20)	VADEMECUM	L1 7b?
21)	DELIRIO TREMENS	L1 5c!/ L2 5c+!/ L3 5a?
22)	MATERMOTER	L1 5b?/ L2 5c+?
23)	BINAGHI L'UOMO DEL TEMPO	L1 5c+/L2 6a
24)	GUINNESS CHE STRESS	L1 5b
25)	ARTEMISIA	L1 5c+
26)	VARIANTE GADA	L1 5c

Tutti gli itinerari di arrampicata sono stati attrezzati da Glauco Cugini, Tania Gianettoni, Consuelo Righettoni e Roberto Grizzi durante l'estate 2000.

### TIPO DI ARRAMPICATA:

L'attrezzatura della falesia è stata concepita in modo da potere praticare l'arrampicata sportiva.

Le prime soste a 30 metri sono attrezzate con moschettoni inox da 4000 kg apribile così da consentire la pratica del Top Rope. Per le vie di più lunghezza invece le soste superiori sono ad anello inox per la discesa in doppia.

La falesia è di ottimo gneis detto di "Antigorio" molto lavorato e compatto ed offre un'arrampicata decisamente tecnica, in fessura, muri e placche, tipica di montagna. L'ottima attrezzatura a spit inox permette di arrampicare tutte le vie solo con l'uso di rinvii senza quindi fare uso di Friends e Nuts.

La falesia conta tuttora 50 lunghezze di corda per un complessivo di circa 1000 metri di arrampicata. Le difficoltà variano dal 4a al 7c così da permettere a tutti il piacere di arrampicare.

### MATERIALE:

12 rinvii, corda 1X60m singola, oppure 2 x50m.

### LUNGHEZZA DELLE VIE:

Di regola 30 metri monotiri, sino a 90 metri, 3 lunghezze di corda.

# NUOVE VIE

## VAL BAVONA

### Parete di Foroglio

### 3 giorni un'estate

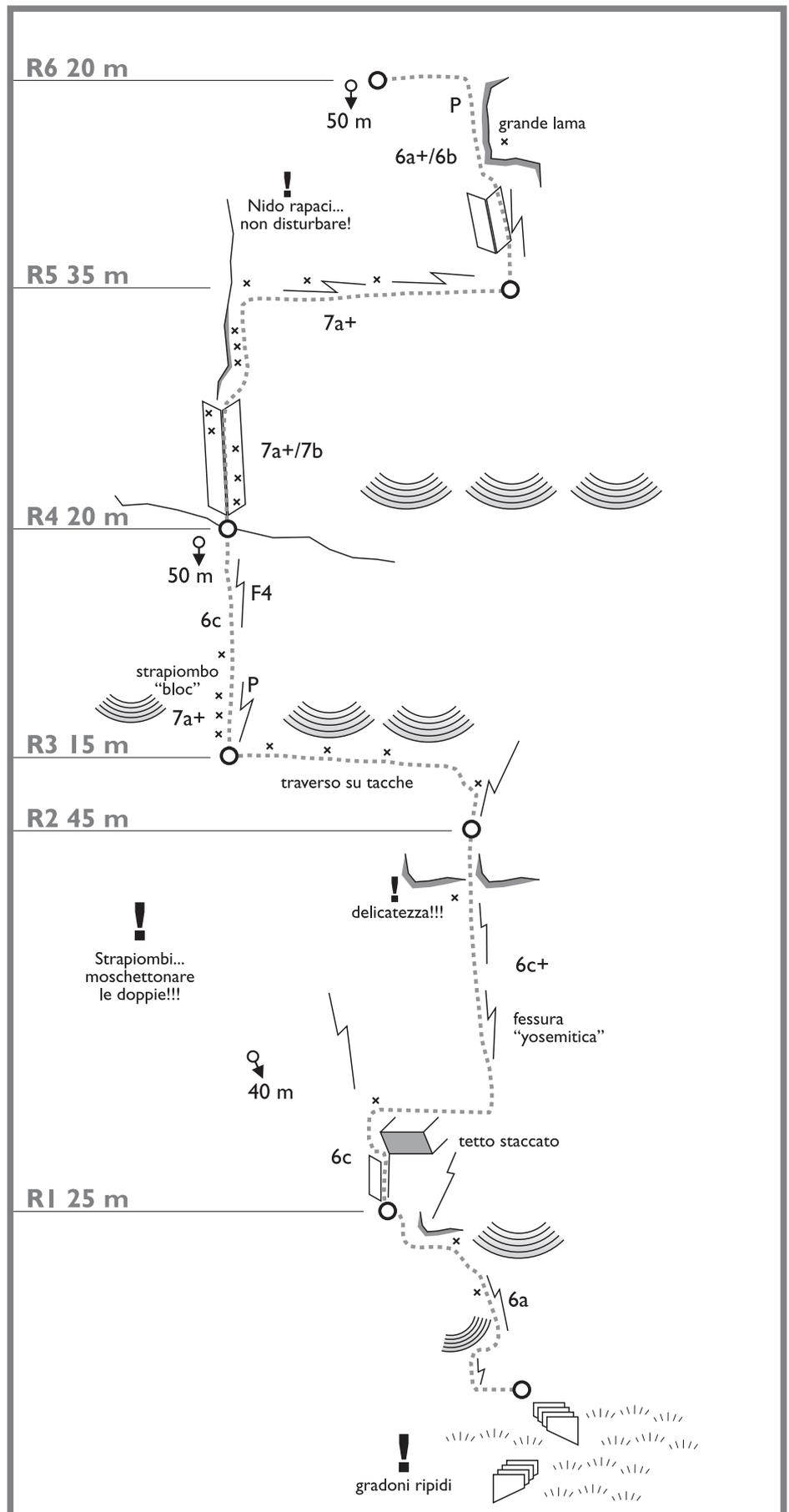
**Primi salitori:** Nicola Balestra, Nicola Vornarburg, 1999

**Accesso:** Da Foroglio si risale per tracce di sentiero il bosco soprastante la strada fino alla base della parete. Costeggiarla fino ad un grande ometto di pietra. Risalire per gradini erbosi fino all'attacco (corde fisse). 1 ora e 45 minuti.

**Difficoltà:** 7a+/7b (6c obbligato)

**Materiale:** Via attrezzata a spit.  
Nuts misure piccole x L2,  
Friends x2 F0 ÷ F3, F4 (camalot) x L4  
2 corde da 50 m,  
Tape per le mani consigliato x L2

**Discesa:** in doppia per la via. Attenzione! Moschettonare le doppie (strapiombanti).



# VALLE DI CAMPO

## Linescio Wall

### Trappolina infoiata

Via su parete molto ripida con una sezione centrale strapiombante. La roccia è ottima. L'arrampicata si svolge principalmente su muri a tacche e brevi tratti in fessura da attrezzare.

**Primi salitori:** Nicola Balestra, Nicola Vornarburg, estate 2000

**Accesso:** Circa 100 m dal posteggio prendere il sentiero che sale nel bosco fino a quando diventa pianeggiante. Tagliare a destra e passare per delle cascate diroccate. Raggiungere il bordo del dirupo che sovrasta il fiume. Costeggiarlo fino a raggiungere una zona franosa; attraversarla e continuare fino a dei grossi blocchi.

Tenersi inizialmente a sinistra per poi tagliare a destra (ometti) e raggiungere un grosso sasso (posto per bivacco). 30'.

100 metri sopra il bivacco raggiungere il greto del fiume e risalirlo fino alla confluenza con il riale che scende dalla parete. Salire nel riale fino al primo risalto per poi continuare sul lato sinistro salendo tra la vegetazione fino ad una cresta che porta alla 2ª corda fissa. Seguirla fino in cima. Attraversare fino a raggiungere il riale ai piedi di un risalto roccioso. Superarlo sulla destra (fissa).

Continuare fino ad un altro salto che si supera ancora sulla destra (4ª fissa). Traversare a sinistra fino a trovare la 5ª fissa. Traversare ancora a sinistra per cenge fino ad un promontorio (ometti). Brevi passaggi su placche conducono all'attacco. Dal Posteggio 1h 30'.

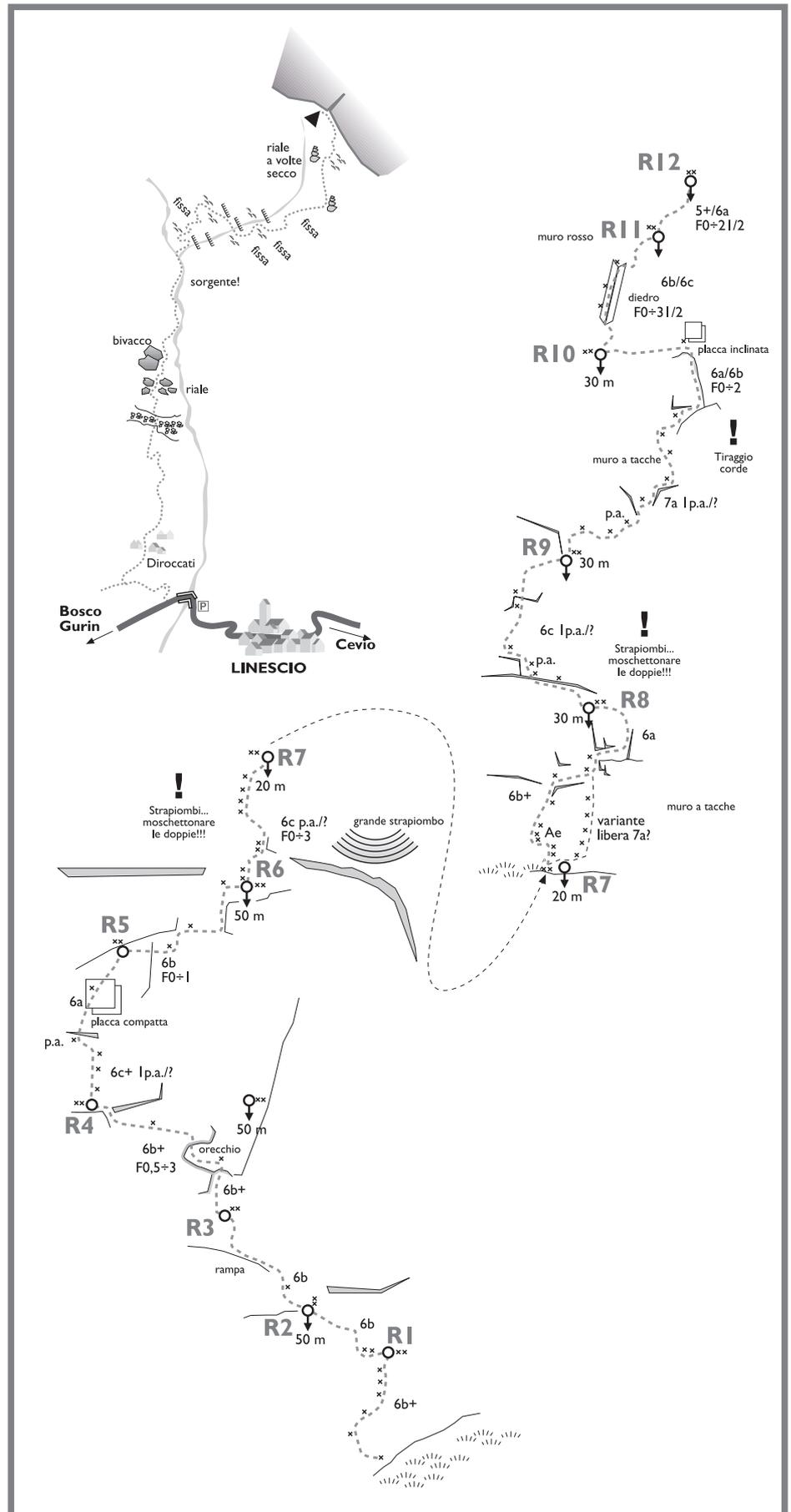
**Difficoltà:** 6b+/ 6c obbligato

Le difficoltà sono indicative e dovranno essere confermate!

#### Materiale:

Friends F0÷3.5 camalot,  
Micro friends, ev. nuts piccoli,  
2 corde da 50 m,  
1 staffa utile x L8,  
Via attrezzata a spit.

**Discesa:** in doppia per la via. Attenzione! Moschettonare le doppie (strapiombanti).



NUOVE TENDENZE

# ““ NATI SOTTO LO STESSO TETTO ””



**Da dove iniziare?**

Scriviamo qualcosa di estremamente serio, scriviamo qualcosa di tremendamente spiritoso, ci esaltiamo un po' o buttiamo giù qualcosa tanto per far passare il messaggio?

**Questo è il dilemma!**



“Come trovare un gene comune tra l'attività arrampicatoria degli Scoiattoli e l'attività ... ebbene, lo dobbiamo dire... dello snowboard?”

O meglio.

Ribaltiamo la domanda: “Cosa non hanno in comune l'arrampicata nel periodo invernale e lo snowboard?” Una sola cosa: il freddo alle dita.

Si quel freddo che d'inverno ti fa sentire o meglio non ti fa sentire i manettoni sotto gli arti superiori, che ti pietrifica senza pietà per ore e ore mentre stai assicurando il compagno, che ti fa scappare la pisa proprio nel momento in cui lui sta tentando per l'ennesima volta il “chiave”. Ebbene tutto ciò non ha niente in comune con lo snowboard, ma credeteci il resto è farina dello stesso sacco, ha gli stessi geni, hanno il DNA uguale!



**Cosa tutto il resto?**

Ma immaginate un po' voi, avrete sicuramente già visto un qualche video di snowboard. Riportatelo alle nostre latitudini vedi Pesciora, Kilchalphorn, Valsershorn, Cristallina, Braga, ...  
...metteteci un po' di dialetto e un qualche

sacramento, visualizzate la “cordata” che sale lentamente con queste “assi” che oscillano sulle spalle come palme al vento, aggiungeteci la stretta di mano in vetta e ora invece delle doppie metteteci della polvere bianca (“poudreuse” la chiamano i francesi), diverse carvate, un paio di salti di quelli tosti con cadute rovinose, aprite il tutto allo stile più libero (free style) che potete, senza né regole né obblighi, affidatevi all'istinto sentite il vostro corpo, lanciate qualche urlo che parte dallo sterno e il risultato è uno solo: EMOZIONI FORTI!

Esattamente ciò che si prova ad arrampicare, ma senza quel freddo bestiale alle dita.

Bene dopo l'euforia iniziale di questo articolo (che speriamo vi abbia contagiato) non possiamo non segnalare i pericoli oggettivi da mai sottovalutare. Pericoli che questa disciplina incontra. Per questo motivo andiamo con persone di provata esperienza che sanno valutare le situazioni pericolose. Da parte nostra cerchiamo di far tesoro di questi insegnamenti al fine di portare a termine le uscite in modo sicuro, cariche sì di emozioni forti ma unicamente dovute alla pratica dello snowboard fuori pista e non allo stacco di un lastrone di neve!

Noi ci troviamo regolarmente quasi tutti i fine settimana. Siamo in diversi, chiamateci, venite, provate, urlate, gasatevi con noi. Dai Scoiattoli questo fa parte dello stesso gene, è stato scoperto da poco ma ora ha finalmente avuto il coraggio di uscire allo scoperto... è parte del DNA del Gruppo Scoiattoli! Noi ne siamo certi.

P R O M O Z I O N E

# i VINI DEGLI SCOIATTOLI

Era un'idea che girava nell'aria da diverso tempo, ora è realtà. E' risaputo che gli Scoiattoli amano arrampicare, sciare, andar per monti e valli ma al rientro non disprezzano la buona cucina e un buon bicchier di vino!

## SCOIATTOLO BIANCO

è un "Bianco del Ticino DOC 1999".

Di colore giallo paglierino, all'olfatto risulta fresco e fruttato con una leggera nota di miele d'acacia, vino sostenuto da una buona acidità, saprà soddisfarvi sia come aperitivo che per accompagnare primi piatti o pesce di lago.

## SCOIATTOLO ROSSO

è un "Ticino DOC Merlot 1998".

Di colore rosso rubino, il profumo ricorda piccoli frutti a bacca rossa, di buona struttura con una carica tannica gradevole, vino da tutto pasto.

Potete acquistarli presso la "Vinoteca Tamborini" Strada Cantonale a Lamone. Il prezzo è di fr. 13.- la bottiglia. Per informazioni potete chiamare Bruno al 9357545.




*tutto per lo Sport*

**BICICLETTE  
HOCKEY  
SNOWBOARD**

**Camponovo  
Sport** Via Cantonale  
CH - 6802 Rivera

Tel. 091 946 11 74  
Tel. 091 946 12 01  
Fax 091 946 45 72



quanicato  
● punto  
di incontro  
con il vino

S I C U R E Z Z A

# La fisica e... il simulatore di volo

La caduta o il volo non è più qualche cosa da evitare assolutamente in arrampicata sportiva, anzi spingersi al limite delle proprie possibilità implica di cadere sovente.

Mi sembra di poter scrivere che gli argomenti interessanti in merito alla caduta in arrampicata sono due: il primo è quello relativo alla "paura di volare" ed il secondo è quello che si occupa del "calcolo delle sollecitazioni che si manifestano nei materiali e sulle persone". Il primo argomento è ben trattato nel libro "Train" (di A. Gennari e C. Core, Edizioni Pareti e Montagne, anno 2000, pag. 128) e non verrà quindi discusso qui di seguito.

Il secondo argomento invece tratta gli aspetti fisici del volo in contrapposizione ai primi, che si potrebbero chiamare gli aspetti psicologici del volo. In questo breve esposto, senza pretese di assoluto rigore scientifico, vorrei provare a dare alcune conoscenze di base per poter determinare un'ordine di grandezza delle sollecitazioni nei materiali e sugli arrampicatori durante la caduta.

Per concludere illustrerò brevemente dove trovare e come utilizzare un'interessante simulatore di volo per alpinisti, il quale mi ha molto intrigato ed è stato lo stimolo iniziale per scrivere queste righe.



### 1. Terminologia inerente la fisica

Con il termine di **massa**, simbolo  $m$ , si intende la quantità di materia di cui è composto un oggetto. La massa viene misurata in chilogrammi, simbolo kg. In parole povere la massa di un arrampicatore è il valore indicato quando egli è in piedi su di una bilancia.

Per **forza**, simbolo  $F$ , si intende qualsiasi causa capace di produrre delle deformazioni o modificare il movimento di un corpo.

La forza viene misurata in newton, simbolo N, inoltre si utilizzano correntemente i suoi multipli daN (1 deca-newton= 10 N= 1 daN) e kN (1 kilo-newton= 1000 N= 1 kN).

I concetti di massa e di forza hanno sicuramente delle affinità, ma non si dovrebbero confondere. La forza è una grandezza che ha un'intensità e una direzione (grandezza vettoriale), inoltre essa dipende dal tipo di interazione che sussiste tra due corpi.

La massa invece non ha una direzione (grandezza scalare) ed è una proprietà intrinseca di un dato corpo, indipendente dal luogo dove il corpo si trova. Sulla Terra si può dire che 1 kg di sassi esercita sul palmo della mia mano una forza di circa 10 N, oppure si può dire che il peso di un'automobile è di circa 1,5 kN quando la sua massa è 1500 kg.

### 2. Terminologia inerente l'arrampicata

Il **fattore di caduta** è il rapporto tra l'altezza della caduta e la lunghezza della corda prima dell'allungamento elastico dovuto alla caduta stessa. Il fattore di caduta è un valore compreso tra due e zero. Il fattore 2 (caso più sfavorevole) si verifica quando si cade senza aver messo dei punti di sicurezza intermedi, cioè quando l'altezza della caduta è il doppio della distanza che si è arrampicato.

La **forza di impatto** è la forza che la corda esercita sull'arrampicatore a partire dal momento in cui, durante la caduta, la corda incomincia a tendersi ed è uguale (per il principio di azione e reazione) alla forza esercitata dall'arrampicatore sulla corda. La forza di impatto si propaga lungo la corda verso i rinvii e per finire alla persona che assicura. La forza di impatto sull'arrampicatore deve essere piccola altrimenti quando quest'ultimo cade subirebbe delle ferite anche se imbragato correttamente. Una corda di arrampicata deve quindi essere dinamica e non statica, ma non deve nemmeno essere un'elastico per evidenti motivi. La forza di impatto sull'arrampicatore cresce con il progressivo tendersi della corda durante la caduta.

La **forza di impatto massima** è la forza che viene esercitata sull'arrampicatore durante la

caduta al momento della massima estensione elastica della corda, o in altre parole nel momento che l'arrampicatore si trova nel punto più basso del volo. Per le corde singole di arrampicata le norme internazionali indicano una forza di impatto massima di 12 kN per un fattore di caduta 2 e una massa di 80 kg. Contrariamente a quanti molti credono anche una piccola caduta può avere sull'arrampicatore una grande forza di impatto massima. Per esempio se un rocciatore di 80 kg cade per 2 m assicurato con una fettuccia statica lunga 1 m (fattore di caduta 2), allora egli subisce una forza di impatto massima di 18 kN (fonte catalogo Petzl 2000, pag. 82) cioè un valore non sopportabile da una persona e al limite della rottura per gli ancoraggi stessi.

### 3. Calcolo della forza di impatto massima

La corda può essere immaginata simile ad una molla. Per analogia con una molla possiamo affermare che l'allungamento della corda è tanto più grande quanto più grande sarà la forza applicata alla corda (forza di sollecitazione), inoltre l'allungamento sarà maggiore se la corda è lunga e se essa è molto elastica. Espresso tramite una formula quanto appena scritto diventa:

$$x = Fl/k$$

dove  $x$  è l'allungamento,  $F$  è la forza di sollecitazione (che per quanto visto nel paragrafo precedente è sempre uguale alla forza d'impatto),  $l$  è la lunghezza della corda e  $k$  è il fattore di elasticità della corda misurato in l/N.

La natura ha inoltre la strana proprietà di conservare una grandezza fisica che è stata chiamata energia. Dalla legge di conservazione dell'energia deriva quindi che l'energia di posizione (o potenziale gravitazionale) che il rocciatore ha immagazzinato prima di cadere è uguale all'energia elastica che la corda deve assorbire per arrestare la caduta.

L'energia elastica assorbita dalla corda viene calcolata, come per una molla, con la seguente formula:

$$E_c = \int_0^{x_{\max}} F(x) dx = \int_0^{x_{\max}} \frac{x}{lk} dx = \frac{x_{\max}^2}{2lk}$$

dove  $E_c$  è l'energia elastica assorbita e  $x_{\max}$  è l'allungamento massimo della corda.

Quando abbiamo l'allungamento massimo  $x_{\max}$  della corda avremo anche la forza di impatto massima  $F_c$  sull'arrampicatore, in questo caso particolare la formula (1) diventa:

$$(1 \text{ bis}) \quad x_{\max} = F_c l/k$$

Inserendo (1 bis) in (2) si ottiene la seguente formula per l'energia elastica assorbita dalla corda:

$$E_c = \frac{(F_c l/k)^2}{2lk} = \frac{lk}{2} F_c^2$$

L'energia di posizione del rocciatore viene calcolata, come per l'energia potenziale di una massa, con la seguente formula:

$$E_r = mg(h + x_{\max})$$

dove  $E_r$  è l'energia potenziale del rocciatore,  $m$  è la massa del rocciatore,  $g$  è l'accelerazione di gravità,  $h$  è l'altezza totale della caduta (senza l'allungamento elastico della corda) e  $x_{\max}$  è come prima l'allungamento massimo della corda durante il volo.

Come detto precedentemente l'energia si conserva, pertanto possiamo scrivere che l'energia elastica assorbita dalla corda è uguale all'energia potenziale gravitazionale del rocciatore, cioè si può uguagliare la formula (3) con la formula (4):

$$\frac{lk}{2} F_c^2 = mg(h + x_{\max}) = mg(h + F_c l/k) \Rightarrow (5) \quad \frac{lk}{2} F_c^2 - mglF_c - mgh = 0$$

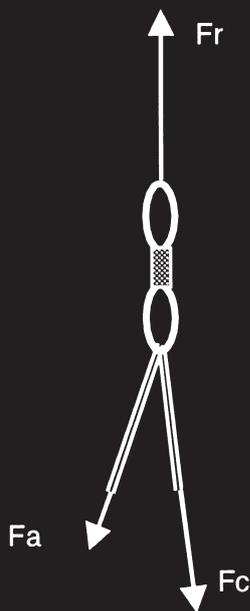
L'espressione (5) è un'equazione di secondo grado in  $F_c$  con i parametri:  $l$ ,  $k$ ,  $m$ ,  $h$  e la costante  $g$ .

Risolviendo l'equazione (5) si trova la forza di impatto massima  $F_c$  sul rocciatore che vale:

$$F_c = mg + \sqrt{m^2 g^2 + 2 \frac{mgh}{kl}}$$

Ad esempio con:  $l = 35$  m,  $k = 2,50 \cdot 10^5$  l/N (valore utilizzato nel simulatore),  $m = 80$  kg,  $h = 30$  m e  $g = 9,81$  N/kg si ottiene un fattore di caduta di 0,8571 e una forza di impatto massima  $F_c = 8,163$  kN.

In questo esempio di calcolo la forza di impatto massima è inferiore al valore limite delle norme internazionali di 12 kN, ma potrebbe già essere pericolosa per l'arrampicatore.



#### Fonti per l'articolo

Catalogo della ditta Petzl e testo esplicativo nel sito internet:

[www.petzl.com](http://www.petzl.com).

Catalogo della ditta Beal.



#### Ringraziamenti

a Marco Gaia per i suoi preziosi suggerimenti e commenti durante la redazione di queste note.

#### 4. L'effetto puleggia

Abbiamo appena visto come si calcola la forza di impatto massima sul rocciatore  $F_c$ , ma non sappiamo ancora nulla sulla forza che sollecita il rinvio  $F_r$  e sulla forza che viene esercitata sulla persona che assicura  $F_a$ .

Come indicato nello schema sotto l'ultimo rinvio da cui passa la corda è sollecitato da almeno tre forze. La forza  $F_c$  (quella d'impatto massimo sull'arrampicatore), la forza  $F_a$  (quella esercitata sulla persona che assicura) e la forza  $F_r$  che trattiene il rinvio alla parete (esercitata solitamente tramite un chiodo o un moschettoni).  $F_c$  e  $F_a$  sono sempre opposte a  $F_r$  e questo fa sì che la tensione a cui è sottoposto il rinvio (e che ne può determinare la rottura) è proporzionale all'intensità o di  $F_r$  o di  $(F_a + F_c)$ . Ciò significa che maggiore è  $F_r$  e maggiore sarà la tensione interna al rinvio. Diventa interessante dunque provare a stimare  $F_r$ , ma prima sarà necessario valutare  $F_a$ .

Come sappiamo dalla pratica la persona che assicura è sollecitata in modo minore rispetto al rocciatore che cade. Questo si verifica perché una parte della forza di impatto è compensata dalle forze di attrito nel rinvio e/o sulla roccia. Quando, dopo la caduta, la corda passa nel rinvio formando un piccolo angolo (corda che sale parallela alla corda che scende) allora, in prima approssimazione, si può scrivere la seguente formula empirica:

$$F_a = \frac{2}{3} F_c$$

dove  $F_a$  è la forza sull'assicuratore e  $F_c$  è la forza di impatto massima sull'arrampicatore.

In caso di caduta il rinvio è sollecitato sia dal rocciatore che dall'assicuratore e quindi l'effetto delle due forze si somma, originando quello che viene chiamato "effetto puleggia".

Quando le corde sono abbastanza parallele si possono sommare direttamente le forze, altrimenti è necessario considerare anche l'influenza dell'angolo formato tra la corda che va all'arrampicatore e la corda che va all'assicuratore.

Per il rinvio la situazione più sfavorevole, cioè quando è sollecitato maggiormente, si verifica quando le corde sono parallele, cioè quando l'angolo tra  $F_a$  e  $F_c$  è piccolo.

A questo proposito si noti la differenza rispetto alla problematica dei cordoni di collegamento di una sosta, in questo caso (contrariamente a prima) abbiamo la sollecitazione minore nei cordoni quando essi sono paralleli, cioè quando l'angolo è piccolo.

In conclusione per corde praticamente parallele si può scrivere la seguente relazione:

$$F_r = F_c + F_a = \frac{5}{3} F_c$$

dove  $F_r$  è la forza sul rinvio,  $F_a$  è la forza sull'assicuratore e  $F_c$  è la forza di impatto massima sull'arrampicatore.

#### 5. Il simulatore di volo della ditta Petzl

Le formule che abbiamo appena visto sono state utilizzate per programmare il simulatore di volo che si può trovare al seguente indirizzo internet:

[www.petzl.com/simul/FC/index.html](http://www.petzl.com/simul/FC/index.html)

Il simulatore permette di impostare a piacimento i seguenti parametri:

- la massa in kg (your weight is: ...)
- il tipo di corda utilizzato (you are using ...)
- il tipo di ancoraggi utilizzati per la sosta (belay is made up of: ... and ...)
- I tipo e dove si trovano gli eventuali (massimo tre) ancoraggi intermedi (first, second e third running belay)
- scegliere se la corda sale diritta (straight line) oppure forma degli angoli (zigzag path)
- la distanza dalla sosta al momento della caduta, cioè la lunghezza della corda effettivamente utilizzata (you fall a ... from belay)
- il metodo scelto per l'assicurazione (belaying method ...)

Per eseguire i calcoli bisogna solo premere <CALCULATE> e dopo breve tempo ecco apparire le seguenti forze di impatto massime (max impact force):

- forza di impatto massima sul punto di rinvio (on the anchor point)
- forza di impatto massima sull'arrampicatore (on the climber)
- forza di impatto massima sull'assicuratore (force on the belayer)

Sotto le forze di impatto viene mostrata una tabella con indicate le forze sui vari rinvii impostati (force on the running belay), inoltre il simulatore scrive una frase di commento per la situazione appena esaminata.

Ad esempio se la situazione calcolata presenta dei pericoli per il rocciatore allora apparirà la scritta: "Risk of injury for the climber" oppure se il terzo rinvio ha ceduto e il secondo ha tenuto apparirà: "The third running belay failed. The second running belay held."

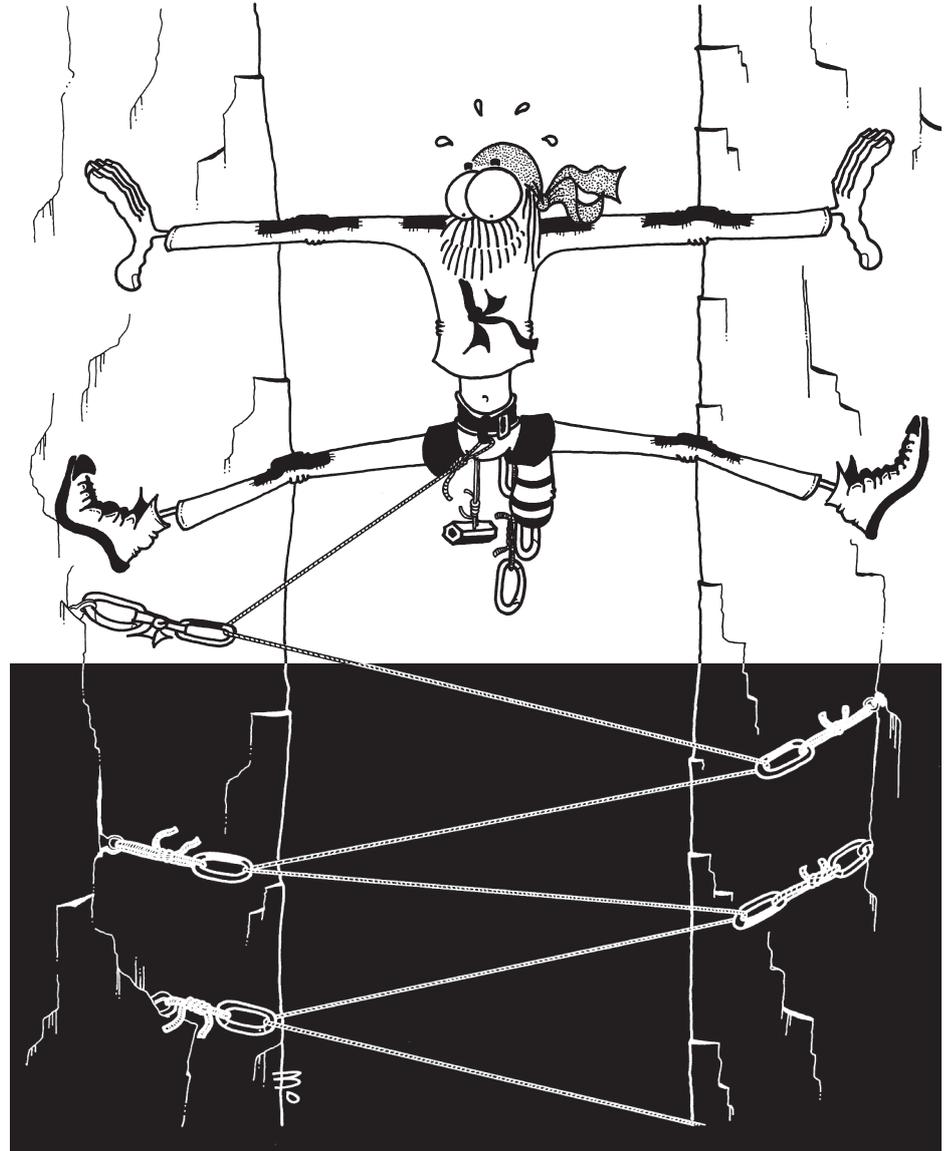
#### 6. Limiti ed utilizzo del simulatore

Il simulatore non è troppo ottimistico, infatti alcuni fattori che potrebbero ridurre la forza di impatto non sono stati tenuti in considerazione. Questi fattori che potrebbero diminuire la forza di impatto massima sono: la frizione sulla roccia del rocciatore che cade, il nodo che si tira, l'elasticità dell'imbragatura e l'elasticità del corpo umano.

Bisogna comunque sottolineare che si tratta di un simulatore, quindi la realtà di un volo in arrampicata è molto più complessa perché i parametri sono molti e quasi mai ben determinabili. Un volo privo di conseguenze sul simulatore potrebbe non esserlo sul terreno, quindi attenzione a fare buon uso dei valori calcolati dal simulatore.

Malgrado i suoi limiti con il simulatore si possono fare degli interessanti paragoni e verificare alcuni aspetti importanti da tenere in considerazione quando si chioda una via. Per esempio l'importanza nel posizionare correttamente il primo chiodo dopo la sosta, oppure la necessità di evitare che la corda salga troppo a zig-zag lungo la via.

Silvio Vicari



**Silvio Vicari**

**guida alpina**

Via S. Gottardo 87  
6500 Bellinzona  
tel. 091 / 829 01 39

e-mail: [silvio.vicari@bluewin.ch](mailto:silvio.vicari@bluewin.ch)



**EREDI GENOLA**  
Carpenteria e copertura tetti

VIA E. MARAINI 9 SAVOSA  
TEL 966 40 49 - FAX 967 64 52  
NATEL 079 240 42 92 - PRIV. 940 47 39

POSSIAMO VANTARE QUALE CERTIFICATO DI ESPERIENZA E QUALITÀ DELLE NOSTRE OPERE, LA PRESENZA SUL MERCATO FIN DAI PRIMI DEL 1900. SEMPRE A DISPOSIZIONE PER OGNI OCCORRENZA (RIPARAZIONI AL TETTO, PULIZIA, SOTTOTETTI, FORMAZIONE MASARDE, ISOLAZIONI, PAVIMENTI E PARETI DI LEGNO E TRUCIOLARI, LUCERNARI, ETC.) E PER LA STESURA DI CAPITOLATI D'OFFERTA SENZA IMPEGNO.

# ORGANICO GRUPPO SCOIATTOLI

<b>Cognome</b>	<b>Nome</b>	<b>Via</b>	<b>C.P.</b>	<b>Cap</b>	<b>Città</b>	<b>E-mail</b>
Airoldi-Da Rold	Patrizia			6947	Vaglio	
Alberti	Stefano	Ch. Neuf 3		1028	Prèverenges	
Ambrosio	Antonello	Vicolo Pizzorino		6514	Sementina	
Anselmini	Michele			6953	Lugaggia	
Balestra	Nicola			6533	Lumino	
Balestra	Paolo	Casa Bartolomeo		6595	Riazzino	
Bassi	Davide			6968	Sonvico	
Bassi	Elena			6968	Sonvico	
Bassi	Michele			6968	Sonvico	
Bassi	Morena			6968	Sonvico	
Bassi	Roberto	Strada dra vall		6968	Sonvico	robi.bassi@bluewin.ch
Bellini	Maurizio			6998	Monteggio	
Bernasconi	Bruno	Campia		6945	Origlio Carnago	bernasconi.genola@bluewin.ch
Bernasconi	Gianni	Le Grand Maconnaix		1805	Jongny	
Bognuda	Massimo			6527	Lodrino	
Bontagnoli	Aldo	Via Guisan 27		6900	Massagno	abonta@cdt.ch
Bontagnoli	Andrea	Via Guisan 27		6900	Massagno	
Bosshard	Vinicio	Piazza Pitanca		6805	Mezzovico - Vira	viny@bluewin.ch
Buri	Enrico	Campagna		6965	Cadro	
Cameroni	Claudio	Via Pav 3		6926	Montagnola	
Cameroni	Paola	Via Pav 3		6926	Montagnola	
Capelli	Michele		C. P.	6535	Roveredo GR	
Casella	Mario			6957	Roveredo TI	lisamario@bluewin.ch
Castioni	Gabriele			6822	Arogno	gcastioni@mail.ticino.com
Colombo	Nicola	Via Ghiringhelli		6500	Bellinzona	
Da Rold	Marco			947	Vaglio	mdarold@hawe.ch
Dellatorre	Franco	Via al Vallone 14		6514	Sementina	
Demarchi	Franco	Via Malmera 31		6500	Bellinzona-Daro	
Doninelli	Alessandro	Via Fabrizia 5		6512	Giubiasco	
Doninelli	Stefano		C.P. 40	6866	Meride	doninellis@cbglugano.ch
Ferrari	Mario	Via San Gottardo 139		6517	Arbedo	
Filippini	Eugenio	Via Carona 25		6900	Paradiso	
Gianinazzi	Alberto	Schulhausstrasse 35		8002	Zürich	
Gianinazzi	Danilo	Via Cabione 10		6900	Massagno	giana@bluewin.ch
Gianini	Luigi			6967	Dino	
Grandi	Marco			6937	Breno	
Grizzi	Roberto			6672	Gordevio	bodesign@bluewin.ch
Guglielmetti	Elio	Via al Nido 11		6900	Lugano	
Kiestler	Patrick			6917	Barbengo	
Korell	Renato			6593	Cadenazzo	
Marconi	Ado			6714	Semione	
Mariani	Fulvio		C.P. 162	6965	Cadro	fulviomariani@ticino.com
Mariani	Lucia		C.P. 162	6965	Cadro	
Martinaglia	Floriano			6965	Cadro	
Martinaglia	Raffaello	Via Stazione		6965	Cadro	rafmartinaglia@bluewin.ch
Mercolli	Mosé			6954	Sala Capriasca	

# AGGIORNATO APRILE 2001

Cognome	Nome	Via	C.P.	Cap	Città	E-mail
Mini	Ettore			6950	Campestro	
Nembrini	Lauro			6518	Gorduno	lauro.nembrini@dplanet.ch
Nessi	Giuliano	Via Maraini 22		6900	Massagno	
Notari	Claudio	Via Belvedere 8		6948	Porza	cnotari@ilapakmac.ch
Notaris	Romolo	Via Canevascini 4		6900	Lugano	
Pagani	Marco	Via Asilo 4		6834	Morbio Inferiore	
Parravicini	Luigi	Passeggiata		6853	Ligornetto	
Pedrini	Santina			6915	Pambio Noranco	
Peduzzi	Giovanni	Via Cantonale 40		6532	Castione	pzz@ch.ibm.com
Pellanda	Livio	Via Vallone 9		6500	Bellinzona	
Petazzi	Genesio	Ravecchia		6500	Bellinzona	
Petrini	Danilo	Via Pratocarasso 58a		6500	Bellinzona	
Pini	Alfredo			6780	Airolo	apiairolo@ticino.com
Pini	Mauro	Via Sempione 3		6600	Muralto	
Pirovano	Pia	Via Vignola 21		6900	Lugano	
Ponzio	Francesco			6534	San Vittore	
Quadri	Flavio	Via Borsari		6948	Porza	
Quarti	Gianluigi	Via Canonico Manera		6965	Cadro	
Quirici	Giovanni	Via Ventiga 47		6958	Bidogno	
Reinhart	Alessandro			6528	Camorino	
Righeschi	Claudio	Via Cà di Sotto 1	C.P. 16	6925	Gentilino	
Riva	Gianni	Strecia dra Posta	C.P. 52	6945	Carnago-Origlio	rivag@bluewin.ch
Rizzi	Flavia	Via Crena 5		6949	Comano	
Rizzi	Marco	Via Crena 5		6949	Comano	
Ruprecht	Walter			6955	Cagiallo	
Rusconi	Daniele	Via Maderno 19		6900	Lugano	danir@swissonline.ch
Sala	Francesco			6835	Morbio Superiore	cecsala@ticino.com
Saurenmann	Ronnie	Via San Bernardino 2B		6500	Bellinzona	rsaurenmann@bsct.ch
Scanavino	Fabrizio			6721	Ludiano	fscanavino@freesurf.ch
Schacher	Luciano	Via Pometta 3		6900	Massagno	
Sonzogni	Fausto	Via Cantone 3		6517	Arbedo	
Spiller	Nicolas	Via Al Casino		6865	Tremona	nick.spiller@bluewin.ch
Spinelli	Carlo			6968	Sonvico	
Spinelli	Lidia	Le Bungalaw		1884	Villars-sur-Ollon	
Spinelli	Lorenzo	Via al Castagneto 9		6900	Massagno	lorenzo.spinelli@spinelli.ch
Toscanelli	Fabiano			6968	Sonvico	
Toscanelli	Oscar	Strada dra vall		6968	Sonvico	oscartoscanelli@freesurf.ch
Vicari	Andrea	8900 Autumn Winds Drive		27615	Raleigh NC (USA)	
Vicari	Silvio	Via San Gottardo 87		6500	Bellinzona	silvio.vicari@bluewin.ch
Volken	Marco	Aemtlerstrasse 83		8003	Zurigo	marco.volken@ppb.ch
Vonarburg	Giorgio	San Rocco		6972	Salorino	
Vonarburg	Nicola	San Rocco		6972	Salorino	
Weit	Geo	Condominio Al Saglio		6513	Monte Carasso	
Zanetti	Denny			6965	Cadro	dennyzanetti@hotmail.com
Zünd	Tiziano	Via Sert		6516	Cugnasco	

## OFFICINE CAMERONI S.A.



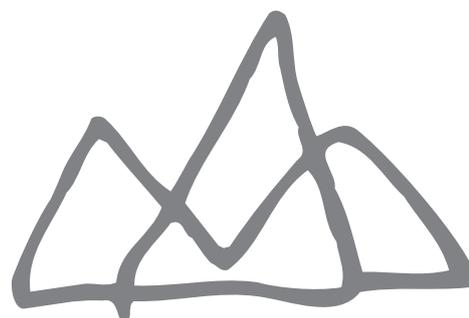
- COSTRUZIONI IN FERRO
- SERRAMENTI IN ALLUMINIO
- FACCIATE CONTINUE STRUTTURALI
- GELOSIE IN ALLUMINIO TERMOLACCATE
- UFFICIO TECNICO

CH - 6926 MONTAGNOLA

TEL. 091 - 994 65 75

FAX 091 - 994 90 05

cameroni-sa@easyclub.ch



## ASSOCIAZIONE AMICI DI DELIO OSSOLA



## ICEBERG-Film SA

### FULVIO MARIANI

Via Sole 2, 6942 Savosa, Switzerland

Tel. +41 (91) 950 95 50 | Fax +41 (91) 950 95 51 |

GSM +41 (79) 620 65 61

E-mail: fulviomariani@ticino.com

# All'avanguardia nella tecnologia



## SPINELLI SA

ELETTRICITÀ - TELECOMUNICAZIONI  
TRASMISSIONE DAI

Via Motta, 621 - 091/967 21 21

6900 Lugano - Massagno

Succursale:

Via Alighieri, 17 - 091/683 66 52

6830 Chiasso